ABBONAMENTI [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

[illegible] Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 26 Febbraio 1919 — ROMA — Mercoledì 26 Febbraio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 54

Il piano di manovra dei jugoslavi e compari

Giorni sono, commentando le richieste che la Delegazione del cosidetto Stato serbo-croato-sloveno aveva presentate alla Conferenza di Parigi, noi esprimevamo la nostra compiacenza delle esagerazioni assurde in esse contenute, osservando che nulla avrebbe potuto, meglio di quelle esagerazioni, provvedere alla difesa dei nostri giusti diritti e legittimi interessi. Ed infatti il biasimo per la pantagruelica voracità jugoslava è stato presso a che unanime nella stessa stampa inglese e francese che non aveva lesinato nel passato i suoi incoraggiamenti e le sue simpatie ai rappresentanti del nuovo Stato...

Se non che questa unanimità di biasimo comincia ad andare troppo lontano; tanto da giustificare, da parte nostra, l'apertura di un nuovo conto di sospetti...

Infatti abbiamo potuto vedere, in questi ultimi giorni, entrare nel coro di coloro che deplorano quelle esagerazioni, certi personaggi da noi ormai troppo conosciuti, e le cui mosse vanno attentamente vigilate; quali il Signor Wickham Steed, il signor Seton Watson in Inghilterra, e i signori Gauvain e Cheradame in Francia. Che questi ferventi apostoli della Jugoslavia, ai danni dell'Italia, abbiano finalmente aperti gli occhi sul reale carattere dei loro patrocinati, ed abbiano cominciato a ricredersi delle loro simpatie e dei loro entusiasmi?

Niente affatto. La loro azione, in apparenza ammonitrice, rientra invece nel piano stesso concordato coi signori Trumbic e compagni, e ne rappresenta la seconda fase. Ecco il piano:

Prima fase: presentazione, da parte della Delegazione serbo-croato-slovena, di pretese e domande assurdamente esagerate;

Seconda fase: intervento dei loro patrocinatori e protettori, sotto la nuovissima veste di ammonitori, armati di biasimo contro l'assurdità di quelle pretese;

Terza fase: questi segreti commilitoni e complici della Jugoslavia, mediante questa abile mossa prendono l'aspetto di personaggi imparziali, di amici comuni dell'Italia e della Jugoslavia; alla cui imparzialità si può offrire la missione di pronunciare la giusta sentenza;

Quarta fase: ed allora questi signori, mascherati da imparziali conciliatori, tracciano la loro linea divisoria presso a poco a metà fra le pretese jugoslave e i diritti italiani. Come si sa, la linea che taglia a metà, a cominciare da quella della famosa sentenza di Salomone per il bambino contestato fra le due madri, fa molto appello a un tal quale grossolano sentimento di giustizia delle folle... Il trucco dei compari che lavorano su questo sentimento follaiolo, consiste in questo: di combinare le cose in modo, mediante le preventive domande esagerate della parte con cui sono in combutta, che la linea mediana dia ai loro protetti e patrocinati parte di quello che, alla luce del puro diritto, spetta all'altra parte...

Così, nel caso nostro, si combina con la Delegazione jugoslava che essa domandi cose folli: il Friuli orientale, Gorizia e il Goriziano, Trieste e l'Istria e poi si avanzano i conciliatori, tipo Seton Watson e Cheradame, con la loro linea mediana, la quale, con nuovo giudizio salomonico, propone di tagliar l'Istria in due parti...

No, no, egregi conciliatori: non ci lasceremo cogliere al trucco, perchè lo conosciamo. Non ci lasceremo noi, e non si lascerà l'opinione pubblica mondiale, truffare dal vostro grazioso piano, segretamente concordato con i falsi energumeni che voi vi date l'aria di ammonire e biasimare. Anche noi possiamo, in certe condizioni, essere disposti a fare generose concessioni secondo, magari, il principio di una linea mediana; ma non per tracciare questa con un taglio fra i nostri sacrosanti diritti e le assurde pretese degli jugoslavi. La linea mediana può anche essere presa in considerazione; ma quando essa sia una vera linea media, da tracciarsi dopo che sia stato messo fuori di causa tutto quello che è fuori di contestazione e che, in realtà, non è veramente contestato; vale a dire Gorizia e il Goriziano; Trieste e Pola e l'Istria ecc. ecc.

Allora resterà un margine riguardo al quale, in certe condizioni, si potrà discutere. Ma prima no: perchè noi non ammettiamo di discutere su ciò che è diritto nostro incontestabile, e di mettere menomamente in questione ciò che già ci appartiene per andare in cerca di una conciliazione...

Il trucco, ripeto, lo conosciamo.

Le rivendicazioni albanesi alla Conferenza

PARIGI, 24, ore 22,45.

Anzitutto una buona notizia: le condizioni di Clémenceau migliorano così rapidamente che nelle sfere bene informate si crede che il vecchio presidente non tarderà a riprendere le sue occupazioni di uomo di Stato e potrà presiedere la Conferenza.

Oggi presiedette Pichon. I plenipotenziari ascoltarono l'exposé di Turkan pascià sulle rivendicazioni albanesi. Esse sono in gran parte note. Turkan insistette per il risarcimento da parte della Serbia e della Grecia dei danni subiti per opera loro, mettendo in rilievo i sacrifici del popolo albanese. La questione dell'Albania fu rinviata per ragioni di affinità alla Commissione per gli affari di Grecia.

A proposito dell'exposé di Turkan stasera il Journal des Debats dice che la soluzione della questione epirota è divenuta urgente. Dopo le operazioni militari italiane nel Sud dell'Albania l'Epiro del Nord Est è percorso da bande mussulmane che terrorizzano la popolazione cristiana. Si prepara con mezzi Turchi la futura consultazione nazionale. Tale situazione è intollerabile. Se la conferenza non vuole autorizzare la Grecia a ricuperare per la seconda volta i territori contestati deve ristabilirvi l'ordine con truppe alleate. Turkan non fece allusioni al protettorato italiano nè a Vallona.

BARTI.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 24.

(Ufficiale). **I Ministri delle Potenze alleate e associate si sono riuniti oggi al Quai d'Orsay dalle 15 alle 17.**

Turkan Pascià, capo della Delegazione albanese ha sostituito esposto le rivendicazioni albanesi.

L'esame di tale questione è stato affidato alla Commissione per gli affari greci.

La Commissione interalleata per la Polonia ha fatto poi consegnare le informazioni e le proposte ricevute dalla Commissione interalleata d'inchiesta recatasi a Varsavia.

Assisteva alla seduta anche il maresciallo Foch.

La prossima riunione avrà luogo domani alle ore 15.

L'esposizione di Turkhan pascià

PARIGI, 25.

Turkhan pascià, capo del Governo provvisorio eletto dall'Albania il 25 dicembre scorso, ha già esposto innanzi al Consiglio dei Dieci il programma delle rivendicazioni che la nazione albanese presenta al Congresso: la restituzione dei territori albanesi incorporati nel Montenegro, sia per la decisione del Congresso di Berlino del 1878, sia per quelle della Conferenza di Londra del 1913 e dei territori incorporati sia dalla Serbia che dalla Grecia in seguito alle decisioni della stessa Conferenza di Londra.

Turkhan pascià dichiara che tanto le decisioni di Londra, quanto quelle di Firenze, avevano commesso ingiustizie stragrandi contro i diritti del popolo albanese, ma che le nuove pretese avanzate tanto dagli jugoslavi quanto dalla Grecia, su regioni albanesi, sono indubbiamente ingiustificate.

I serbi — che invocavano nel passato la necessità di uno sbocco nell'Adriatico per giustificare l'occupazione del territorio albanese — ora dispongono di parecchi porti su quel mare e quindi cade anche l'argomento economico che potevano invocare per mascherare la spoliazione.

Circa le domande greche sull'Albania meridionale, Turkhan pascià conferma che le statistiche presentate dai greci si fondano su un equivoco, in quanto gli atti dello stato civile rilasciati dalle autorità ottomane qualificano ogni cristiano ortodosso come *Rum* che significa anche greco e che perciò viene interpretato come greco di nazionalità nelle statistiche elleniche. Gli albanesi — che contano molti ortodossi — rifiutano di accettare questa distinzione religiosa come fondamento di statistiche nazionali e osservano che è soltanto con questo sistema che la Grecia può affermare di avere una fittizia maggioranza in talune località albanesi.

Secondo la delegazione albanese la frontiera etnica del loro paese, parte dalla baia di Spitza a nord di Antivari, si dirige a nord-est includendo le tribù di Tuzi, Hoti, Triepshi, la città di Podgoritza e — seguendo la frontiera montenegrina al 1912 — include il distretto di Ipek, la parte orientale di quello di Mitrovitza e i distretti di Pristina, Gilan, Ferizowik, Kacianik, parte del distretto di Uskub e i distretti di Kalkandelen, Gostivar, Kicevo e Dibra. Il confine raggiunge poi le montagne fra i laghi di Ocrida e di Prespa e poi segue il tracciato del 1913 fino alla cresta del monte Dramos, continuando verso sud per sboccare verso il golfo di Prevesa.

Entro questi limiti vivono circa due milioni e mezzo di albanesi dei quali circa un milione nei confini assegnati all'Albania dalla Conferenza di Londra e un milione e mezzo nelle regioni cedute dalla Conferenza stessa al Montenegro, alla Serbia e alla Grecia. Secondo Turkhan pascià in questo territorio la popolazione albanese costituisce una maggioranza dell'80 0/0 su quella slava e greca, che nei distretti di Ipek, Giacova e Prizrend a nord e Ciermouria a sud, formano una minoranza insignificante.

Quanto al diritto dell'Albania di potersi finalmente costituire in nazione ed unità, Turkhan pascià ricorda come l'indipendenza albanese sia stata riconosciuta e garantita dalla Conferenza balcanica di Londra senza che ciò abbia purtroppo impedito la invasione del paese durante questa guerra per opera degli Imperi centrali. Nonostante la situazione critica, gli albanesi conservano evidenti simpatie fra gli alleati giustificate, sia dalle facilitazioni offerte al passaggio attraverso il loro territorio dei resti dell'esercito serbo che poi la marina italiana trasportò a Corfù, sia per le difficoltà frapposte ai rifornimenti austriaci, sia finalmente per gli aiuti indiretti che le milizie albanesi hanno arrecato agli alleati quando questi assunsero finalmente la offensiva sul fronte balcanico.

Ora che la vittoria ha reso possibile la unificazione di questo Stato, anche gli albanesi si presentano dignitosi alla Conferenza confidando che essa sopprima le divisioni che per evitare conflitti i precedenti consessi diplomatici avevano sanzionato a danno dell'Albania.

Turkhan pascià ha poi chiesto la autonomia del nuovo Stato albanese che rappresenta ed ha invocato che sia compensato dei gravissimi danni sofferti, sia per opera dei serbi e greci nelle devastazioni che risultano documentate dall'inchiesta della Commissione internazionale Carnegie e dalle testimonianze di testimoni imparziali come lo scrittore inglese Durham e il giornalista Vaucher dell'*Illustration*, sia per opera dell'esercito austriaco.

Le rivendicazioni albanesi, esposte con fermezza e con moderazione dal veterano diplomatico, sono state seguite con interesse dal Consiglio dei Dieci, il quale ha poi rinviato il loro esame, per affinità di argomenti alla commissione che studia le questioni territoriali greche.

L'Albania alla Conferenza

Date le evidenti e intime connessioni del problema albanese coi più vitali interessi dell'Italia sull'altra sponda, le rivendicazioni albanesi esposte ieri da Turkan Pascià alla Conferenza non mancheranno di trovare oppositori e detrattori in tutti quei circoli e in tutta quella parte della stampa europea che della sistematica opposizione all'Italia si son fatti da tempo un cavallo di battaglia, e che questo cavallo continuano a cavalcare anche se si tratti — come oggi — di fargli calpestare e malmenare a sua posta quei verzieri wilsoniani di cui dicono di nutrirlo.

Ma l'Italia non ha aspettato nè l'attuale Conferenza nè la fioritura dei prati wilsoniani tra cui essa si svolge, per scegliere la sua linea di condotta circa la politica albanese, e per farsi cioè sostenitrice del diritto di quella nazionalità, felicemente armonizzando questo diritto con quelli che erano e sono i suoi propri interessi adriatici e transadriatici. A differenza di molti improvvisati wilsoniani a parole e limitatamente alle questioni indifferenti, e poi tradizionalisti nel fatto e per le questioni più vicine ai propri interessi e alle proprie convenienze, l'Italia può invece essere oggi, sia per la questione albanese, come per tutte le altre sulle quali è chiamata a dare il suo giudizio a Parigi, wilsoniana senza contradire le proprie tradizioni o rompere la propria coerenza, e tradizionalista senza pericolo di anacronismi con l'alito nuovo dei tempi.

E' noto come del diritto nazionale degli albanesi alla propria integrale unità e indipendenza l'Italia si sia fatta sostenitrice aperta e ferma fin da quella Conferenza di Londra 1912-13, che rappresentò davvero la prima *magna charta* internazionale e il primo solenne riconoscimento di questa nazionalità come unità a caratteri etnici e storici distinti e precisi, e avente perciò diritto a un trattamento in conseguenza. Fu l'Italia che ebbe allora — con l'Inghilterra — la maggior voce in capitolo; e fu essa che riuscì a far trionfare la sua tesi cioè la tesi albanese, in quel consesso europeo, trascinando dalla sua parte anche i più riluttanti membri di esso, tra cui quelli che dovevano essere i nemici di domani. L'Europa non può aver dimenticato questa attitudine dell'Italia, così come mai più la dimenticheranno gli Albanesi, i quali devono dunque a quell'opera dell'Italia se oggi possono presentarsi alla Conferenza di Parigi con una fisionomia e una voce distinta, già consacrate ufficialmente in un documento della politica internazionale, al pari che contrassegnate nei caratteri loro dati dalla natura e dalla storia. Nè il precedente della Conferenza di Londra può essere trascurato nell'attuale Conferenza di Parigi, o richiamato con poca autorità; chè anzi crediamo che l'autorità del richiamo debba essere massima e facilitare enormemente il novello giudizio, poichè si trattò allora di un consesso plenario europeo, più largo ancora, se possibile, e non meno autorevole, dell'attuale, in quanto che vi ebbero parte anche i vinti dei vinti di oggi; e che studiò profondamente la questione, emanando da sè una Commissione che deliberò a Firenze il suo protocollo di confini, di cui ravvisò e concretò sui posti la delimitazione.

Certo, le decisioni di allora, benchè ispirate dall'Italia ai medesimi identici principii di libertà di giustizia e di nazionalità, cui si ispira più ufficialmente la Conferenza odierna, si dovettero acconciare tuttavia ad alcune limitazioni che parve necessario apportare ai principi stessi, limitazioni in forza delle quali la nazione albanese fu costretta a subire amputazioni notevoli in favore dei più vivaci vicini. Si dovette allora inevitabilmente tener conto delle aspre e delicatissime esigenze dell'ora balcanica che volgeva; e l'Italia, sostenendo come fece il diritto albanese, diede prova del più equilibrato spirito di conciliazione, cui ispira sempre la trattazione d'ogni suo e generale interesse. E' dunque inevitabile e spiegabile che oggi, seguendo il criterio della nazionalità integrale che è adottato da ciascun perorante alla Conferenza, Turkan Pascià superi nelle sue rivendicazioni quei limiti allora ufficialmente riconosciuti, rivendicando non solo quelle amputazioni, ma rifacendosi anche da quelle ancora più antiche, cioè da quelle del trattato di Berlino. Ciò è giusto, se e fino a che sarà materialmente possibile, che trionfi nella sua integrità il principio del diritto nazionale, e senza la dannosa influenza di tesi artificiose di terzi, come ad esempio quelle greche che Turkan Pascià ha denunziato — e di cui anche noi ieri, a proposito d'altro settore, davamo in una nostra nota un eloquente *specimen* — che tendono a far passare per greche tutte le popolazioni non greche nè per stirpe nè per lingua ma solo di religione greco-ortodossa...

Il giudizio è ora all'alto consesso, che giudicherà con tutti gli elementi e tutti i dati, e senza nessuno trascurarne. L'Albania intanto ha parlato secondo il principio che è in sè giusto e che è vero. E chi, come l'Italia, è e fu sempre sinceramente per questo principio, non può negarle la sua simpatia e il suo ragionevole appoggio, affinchè alla ormai riconosciuta nazionalità, non sia poi negata quella materiale possibilità di esistenza, di indipendenza, e di sviluppo, che dovrà essere la pratica condizione del suo riconoscimento stesso, e della sua ricostituzione.

Appello degli albanesi alla Conferenza della pace

Un gruppo di albanesi ci invia da Brindisi la seguente lettera:

On. Direttore della «Tribuna»,

abbiamo letto una vostra lunga intervista avuta a Parigi col signor Venizelos, che ci interessa molto perchè tratta delle pretese greche sopra un territorio albanese come è l'Albania Meridionale e con indicazione più esatta le provincie di Argirokastro e Koritza.

Nulla abbiamo a eccepire circa le dichiarazioni di Venizelos di volere mantenere i migliori rapporti con l'Italia, soltanto alla quale per molteplici, evidenti ragioni — prima fra tutte quella di avere sinceramente voluto e lavorato alla formazione del nuovo Stato albanese — può legittimamente spettare la protezione dell'Albania. Ci rendiamo pure conto dell'opportunità che tra il nostro Paese e la Grecia debbano ugualmente esistere rapporti amichevoli nell'interesse comune.

Tuttavia la nostra attenzione è stata particolarmente attratta dal passo, secondo noi importantissimo, delle dichiarazioni di Venizelos in cui è detto che: «L'Inghilterra nel settembre del 1914 invitò la Grecia, a nome anche della Francia e della Russia, ad occupare l'Alto Epiro in previsione di possibili colpi di mano dell'Austria».

Non siamo in possesso di archivi diplomatici per confermare o confutare l'asserzione di Venizelos, il quale anche nel 1914 era presidente del Consiglio greco; conosciamo però sufficientemente i fatti per potere affermare che allora il Governo Greco dichiarò alle popolazioni che le sue truppe occupavano il così detto Alto Epiro, cioè la nostra Albania Meridionale, per mettere fine all'anarchia che regnava in quella disgraziata regione.

Nella sua intervista Venizelos ha naturalmente omesso, perchè dannoso alla sua causa, di parlare di quell'atroce periodo corso tra la primavera e l'autunno 1914 durante il quale vennero sguinzagliate le bande greche nell'Albania del Sud, da dove la Grecia era stata obbligata a ritirare le sue truppe per invito delle Grandi Potenze in seguito all'accordo internazionale di Londra del 1913 che istituiva l'Albania.

Fu in quel periodo che il sanguinario, folle governo di Zografos, sussidiato con uomini, armi, viveri e denari da Atene, potè seminare la morte ed il terrore tra le disgraziate popolazioni musulmane dell'Albania Meridionale che esso voleva estirpare allo scopo di pretendere che il paese fosse greco.

L'incendio di trecento fiorenti villaggi di quella infelice regione; l'assassinio di migliaia di musulmani inermi, di donne e fanciulli trucidati nel modo più barbaro, sono l'opera delittuosa che grida vendetta all'umanità di quel Governo alla quale hanno concorso numerosi soldati e diversi ufficiali dell'esercito regolare greco espressamente inviati.

Il sig. Williams, ministro degli Stati Uniti nel 1914 ad Atene, che allora visitò l'Albania Meridionale devastata dai greci può raccontarne qualche cosa al Grande Presidente della Repubblica Nord-Americana signor Wilson.

Le stragi, gli incendi, l'anarchia provocati dagli stessi greci in quella regione hanno fornito il facile pretesto al Governo Greco per ottenere dalle Grandi Potenze il consenso — sotto veste di mettere fine all'anarchia — alla occupazione dell'Albania Meridionale che, per concorde decisione delle medesime Potenze adottata nella Conferenza degli ambasciatori di Londra nel 1913, è stata assegnata e continua ad essere assegnata all'Albania.

Anche su questa ultima circostanza importantissima sorvola Venizelos nella sua intervista perchè non gli conveniva riconoscere che tale assegnazione aveva avuto luogo soltanto dopo diligenti minuziose, imparziali ricerche e constatazioni sui luoghi compiute da una Commissione di rappresentanti delle Grandi Potenze onde stabilire il carattere etnico delle popolazioni dell'Albania Meridionale, riscontrate effettivamente Albanesi.

Questa è la nostra dolorosissima situazione di fatto.

Pertanto noi Albanesi chiediamo ci sia riconosciuto formalmente il diritto a vivere come Nazione, nello stesso modo che questo diritto è riconosciuto agli altri popoli.

Chiediamo che anche per noi debba avere valore ed applicazione il principio di nazionalità e non solo per i greci, i serbi e montenegrini che vorrebbero spartirsi, così a buon mercato, l'Albania.

Rivolgiamo un fervido appello, un grido d'angoscia alla Conferenza della Pace ed al Presidente Wilson perchè i nostri diritti non siano calpestati a beneficio di altre nazionalità, perchè la decisione di Londra che crea l'Albania sia mantenuta nei riguardi della Nazione albanese entro almeno i confini già fissati dal protocollo di Firenze del 1913 e perchè l'Albania Meridionale non sia sacrificata, contro il diritto delle genti, alle bramosie greche.

Un gruppo di Albanesi.

L'arrivo di Wilson a Boston

Un complotto contro di lui?

NEW YORK, 25.

Ieri è sbarcato a Boston dal *George Washington* il presidente Wilson. Il viaggio del transatlantico non è stato senza avventure, perchè nel pomeriggio di domenica, a causa della fitta nebbia, la nave si trovò a far rotta verso l'isola di Tratchers, ma ha potuto gettare l'ancora a circa mille metri dalla costa evitando così di incagliarsi.

Ma un'altra circostanza spiacevole doveva attendere Woodrow Wilson al suo arrivo: quella d'un complotto che si temeva dapprima organizzato contro di lui, ma che, fortunatamente, è stato sventato, o, per meglio dire, eventualmente prevenuto con l'arresto degli anarchici più pericolosi e più sospetti. Stanotte infatti sono stati arrestati vari anarchici a New York.

Si riteneva che costoro avessero complottato di assassinare domani a Boston il presidente Wilson, ma il capitano Rubino, ufficiale della polizia speciale, ha dichiarato che ciò non è esatto.

Due persone provenienti da Filadelfia, e che sono state arrestate a New York, hanno riconosciuto francamente che erano anarchici e che si recavano a Boston ove contavano di arrivare stanotte.

Quattordici spagnoli, accusati di complotto contro il presidente Wilson, sono stati arrestati.

Wilson trova moderate le rivendicazioni nazionali

BOSTON, 24.

Il Presidente Wilson ha pronunciato un discorso nella *Hall* dei meccanici. Egli ha detto di non voler fare una esposizione dello svolgimento della Conferenza della pace.

Ha dichiarato di essere rimasto colpito dalla moderazione dei difensori delle rivendicazioni nazionali. Ha soggiunto che se la Conferenza non raggiungesse il suo scopo, le speranze di pace nutrite dall'umanità svanirebbero e tutte le nazioni si troverebbero di nuovo sui campi delle ostilità.

I nuovi Senatori

Con Regio decreto del 22 corr. sono stati nominati senatori del Regno, S. E. il Tenente generale Enrico Caviglia, Ministro della Guerra e S. E. l'ing. Ettore Conti, Sottosegretario di Stato presso il Ministero del Tesoro; e con successivo decreto in data 24 corr. sono state fatte le seguenti altre nomine a senatori:

S. E. il Tenente generale Pietro Badoglio, Sotto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito;

S. E. il Tenente generale conte Guglielmo Pecori-Giraldi, Comandante di Armata;

S. E. il Vice Ammiraglio Umberto Cagni; Dott. Attilio Hortis di Trieste; Avvocato Alfonso Valerio, Sindaco di Trieste; Vittorio Zippel, Sindaco di Trento.

La nuova lista di Senatori, la nuova *infornata*, come s'usa dire con vocabolo non bello ma ormai consacrato dall'uso, non era inattesa. Si sapeva che coloro che, più avendo ben meritato della patria e contribuito alla vittoria, non essendo ancora senatori sarebbero stati nominati membri della Camera Alta. Con criterio giusto, nobile e lodevolissimo, ai nomi di tali artefici di successo si sono voluti aggiungere quelli dei cittadini, fino al 3 novembre 1918 irredenti, che più avessero concorso a tener viva e desta la fiamma dell'idealità italiana a Trieste, a Trento, ovunque oltre gli antichi confini si parlasse italiano. Perciò il conferimento del laticlavio ad Alfonso Valerio, ad Attilio Hortis ed a Vittorio Zippel tornerà singolarmente caro agli italiani del Trentino ed a quelli dall'altra sponda.

A costoro è stato logicamente aggiunto il nome dell'ing. Conti, Sottosegretario al Tesoro per la smobilitazione industriale, il quale, non essendo deputato, parteciperà così come senatore alla vita pubblica del paese, indipendentemente dalla carica che oggi attualmente occupa.

Il gen. Caviglia

Il Ministro della Guerra, generale Caviglia, è un uomo che porta un nome glorioso della guerra. Il generale Caviglia è il vincitore di Vittorio Veneto. Questo nome e questo avvenimento, dicono ad ogni italiano più che non possa mai dire qualunque elaborata pagina biografica. Il generale Caviglia il quale — anche prima che Vittorio Veneto ne facesse una delle figure mondiali della storia della guerra — era un soldato di riconosciuti ed apprezzatissimi meriti; aveva contribuito con la sua personale azione alla sistemazione della nostra situazione in Tripolitania, nei tempi precedenti alla guerra europea. Aveva quindi — dallo scoppio della guerra — tenuto sempre comandi sul fronte; e condotto sempre le sue truppe gloriosamente. E' uno dei comandanti più amati dai soldati.

Nominato Ministro, nel momento estremamente difficile della smobilitazione dell'esercito, egli continua a dimostrare questo suo grande amore pei soldati, in provvedimenti che rappresentano una garanzia per gli interessi fondamentali del paese, che al problema della smobilitazione sono intimamente legati.

Il sen. Conti

L'ingegnere Ettore Conti è lombardo, ha circa 46 anni ed ha una larga e salda preparazione di studi e di esperienza.

Egli era consigliere delegato e presidente del Consiglio d'Amministrazione delle Imprese Elettriche Conti e faceva parte di molte altre Società industriali, allorchè fu nominato membro della Commissione tecnica consultiva presso il Commissariato di Aeronautica.

Nel dicembre scorso fu chiamato ad assumere la carica di Sottosegretario di Stato ed a lui fu affidato il delicato incarico e grave compito della smobilitazione industriale e della liquidazione del Commissariato d'Aeronautica.

La sua nomina parve opportuna per la competenza dell'uomo e per le sue attitudini.

L'ing. Conti s'accinse all'opera con abnegazione e sagacia.

E' uno dei più giovani senatori, e nell'Alta Camera potrà essere una energia operosa e feconda.

Pietro Badoglio

Nato nel 1871, sottotenente nel 1890, Pietro Badoglio è uno dei più giovani tenenti generali; ed è di quelli che più hanno contribuito alla vittoria. La guerra trovò Badoglio tenente colonnello. Egli divenne notissimo in tutta Italia il giorno della conquista di Monte Sabotino (6 agosto 1916) che ci aprì le porte di Gorizia; conquista dovuta alla perizia, alla preparazione, al valore dell'allora colonnello-brigadiere Badoglio. Da allora in poi, egli percorse rapidamente, con avanzamenti per merito di guerra, la carriera militare fino all'altissimo grado attuale di Sottocapo di Stato Maggiore; ha comandato il corpo del Vodice, l'armata della Bainsizza, organizzando la strenua difesa del Globocak. E' un veterano della guerra d'Africa (1895-1897) e della guerra di Libia. E' l'ufficiale italiano che abbia percorso in minor tempo la più brillante carriera militare. Il contributo personale da lui portato nella preparazione della vittoria dimostrò che quella rapidità non era immeritata.

Pecori Giraldi

Il generale Pecori-Giraldi è il glorioso organizzatore della resistenza nel Trentino, quando — nel maggio-giugno del 1916 — gli Austriaci tentarono con un accumulo ingentissimo di forze di sfondare quel settore vitale del nostro fronte.

Dopo i primi successi del nemico, imbaldanzito pel terreno guadagnato nell'altipiano di Asiago, il nostro Comando Supremo, chiamò al Comando della I. Armata — che era l'Armata del Settore trentino — il generale Pecori-Giraldi. La nomina riuscì una sorpresa; ma fu subito una magnifica sorpresa, poichè sotto la direzione del generale Pecori-Giraldi — uscito dopo la campagna della Libia, dalle file militanti dell'esercito — la I. Armata si dimostrò come uno dei più saldi baluardi della sicurezza della patria. Da quel tempo il generale Pecori-Giraldi tenne sempre, nella maniera più alta, il Comando della gloriosa I. Armata; che, anche nella ultima azione della vittoria definitiva, ebbe la sua importantissima funzione nel compimento del piano generale. Oggi, il laticlavio, corona degnamente i meriti dell'illustre generale.

Umberto Cagni

L'ammiraglio Cagni non ha bisogno di biografie, per gl'italiani. Basta ricordare ch'egli prese, da tenente di vascello, il comando dell'ardito manipolo della spedizione polare del Duca degli Abruzzi; manipolo che più s'avvicinò al punto agognato, d'ogni altro scopritore, prima che Peary lo raggiungesse. Comandante il primo Corpo di sbarco italiano in Tripolitania, egli, con 1500 marinai, entrò a Tripoli alla fine di settembre del 1911 e tenne la città e i dintorni, fin tanto che l'esercito non ebbe pronti i primi scaglioni del Corpo d'Armata del gen. Caneva. Organizzò la resistenza dell'oasi tripolina e dei pozzi della Bumeliana. Allo scoppio della guerra attuale, Umberto Cagni aveva il comando della squadra degl'incrociatori da battaglia e poi quello della divisione Esploratori; diresse molte delle nostre azioni navali nel basso Adriatico. Tenne poi il comando in capo della Spezia, organizzando instancabilmente la difesa del traffico nell'alto Mediterraneo; comando che lasciò per mettersi alla testa della spedizione navale preparata per l'occupazione di Pola. Ed a Pola entrò il 5 novembre dell'anno scorso, sulla *Saint-Bon*. Umberto Cagni è tutt'ora comandante della flotta ex-austriaca e della Piazza marittima di Pola.

Attilio Hortis

E' stato per molti anni deputato di Trieste al Parlamento di Vienna; e sono memorabili i discorsi da lui tenuti, a nome della minoranza italiana, per salvaguardare i diritti dell'italianità, fra i quali quelli della nostra cultura e dell'Università triestina, che mai venne concessa dal regime austro-ungarico. Hortis era poi l'anima della *Società Minerva*, il maggior ritrovo intellettuale di Trieste sotto la dominazione imperiale; Società che il luogotenente Fries-Skene disciolse. Fu anche, col povero Riccardo Pitteri, uno dei fondatori della *Lega Nazionale*. Studioso profondo del Risorgimento italiano, ha scritto sull'argomento opere che non saranno dimenticate. E' stato uno dei propagandisti più fervidi e più animosi della nostra causa. Durante gli anni della guerra, ha vissuto a Roma, coll'ansia e la speranza di veder compiuto il sogno della sua vita.

Alfonso Valerio

Alfonso Valerio fu l'uomo intorno al quale sempre si raccolsero — nella vita pubblica di Trieste irredenta — gli elementi italiani più fattivi della città, i quali lo elessero podestà di Trieste. Egli fece, non solo del Municipio di Trieste, la roccaforte delle nostre rivendicazioni, ma col suo tatto, col suo senno, colla sua equanimità di giudizio, diè vita ad un'amministrazione prospera, nella quale trovarono aiuto e benessere anche i cittadini di altre nazionalità, perfino gli slavi. Espulso da Trieste allo scoppio della guerra, internato nei campi di concentramento più lontani dal nostro confine, disciolto il Comune di Trieste, l'avv. Valerio mai disperò dei destini d'Italia e della liberazione della sua città. Ebbe la gioia e la fortuna di esser presente alla rivoluzione triestina, del 30 ottobre 1918. Venne acclamato Sindaco della città e membro del Comitato di Salute pubblica. Contribuì con la sua autorità a mantenere l'ordine e la calma in quei giorni critici, finchè il 3 novembre, apparse nel golfo le navi d'Italia, egli fu il primo a recarsi con un motoscafo incontro all'*Audace*, che trasportava il generale Petitti di Roreto, governatore di Trieste, in nome del Re.

Il Sindaco di Trento

Il grande patriota sindaco di Trento — Zippel — è nominato senatore per le virtù alte dell'insigne uomo, e per omaggio fraterno alla nobile, eroica e gloriosa Trento, ricongiunta alla Madre-Patria.

Zippel ha subito tutte le angherie e le persecuzioni del dominio austriaco, tenendo nobilmente alta la fiamma del patriottismo italiano; egli si ricongiunge alle figure tradizionali del nostro Risorgimento; e tra esse, con lo sfondo luminoso della sua nobilissima Trento, egli è amato da tutta la Nazione italiana.

CRONACA DI ROMA

Domani 26, S. Alessandro.
Levata del Sole ore 6.53 — Tram. ore 17.50.
Levata della Luna ore 9.58 — Tram. ore 18.44.
Ave Maria ore 18.15.

Un'imposta che sostituisce il valore locativo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in forza del quale in luogo della imposta sul valore locativo istituita cogli articoli 18 a 20 del decreto legislativo 28 giugno 1866; i Comuni potranno applicare una imposta sui locali di cui ciascun residente nel territorio municipale e ciascun ente abbia, per qualsiasi titolo, il godimento. Per i locali di godimento collettivo la imposta sarà dovuta dalla persona o, in via solidale, dalle persone che risultano come locatari dai contratti di fitto. I Comuni che intendono applicare l'imposta suddetta devono redigere un regolamento nel quale i locali esistenti nel territorio comunale siano classificati in rapporto alla loro destinazione, alla loro ubicazione, alla loro altezza rispetto al suolo stradale ed alla loro cubatura e ripartiti in categorie per l'applicazione dell'imposta. Non saranno in nessun caso imponibili i locali adibiti a servizi pubblici tanto dei comuni, che delle provincie, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e di istruzione.

Il proprietario dello stabile non è considerato come avente il godimento se non per i locali adibiti ad uso di abitazione per sè e la famiglia o di commercio, di industria o di azienda professionale in cui abbia una partecipazione e che non risultano imponibili a nome di alcun'altra persona. Il regolamento dovrà pure contenere le tabelle dei locali per le singole categorie e tutte le norme relative all'accertamento, alla compilazione dei ruoli, al contenzioso ed alla esazione.

Le aliquote massime non potranno in nessun caso importare una imposta superiore al decimo del valore locativo reale o presunto determinabile a tenore dell'art. 18 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3023. Il regolamento dovrà essere deliberato dal Consiglio Comunale ed approvato dalla Giunta provinciale amministrativa.

All'art. n. 309 della legge comunale e provinciale è sostituito il seguente: La sovrimposta ai tributi diretti fondiari a favore del bilancio della provincia e dei comuni può essere deliberata nella sua ragione proporzionale in misura diversa rispetto la imposta erariale sui terreni o di quella sui fabbricati. La facoltà di sovrimposta è limitata rispettivamente alle provincie ed ai comuni a 60 centesimi per ogni lira di imposta principale erariale risultante dai ruoli principali dell'anno anteriore e dai ruoli suppletivi per l'imposta propria dei ruoli medesimi salvo il disposto del primo comma dell'art. 341. Le provincie e i comuni possono essere autorizzati a applicare la sovrimposta con un numero di centesimi addizionali superiore a detto limite, premesso però per il comune l'applicazione della tassa di esercizio e di vendita, di quella sulle vetture, domestici e di una almeno delle tre tasse di valore locativo sulle famiglie e di ma[illegible]sliori.

E' fatta facoltà alle provincie ed ai comuni che siano stati autorizzati ad eccedere il limite di sovrimposta fondiaria, di applicare sui redditi di ricchezza mobile della categoria b) e c) esclusi per questi ultimi quelli tassati per rivalsa una sovrimposta in misura non superiore a centesimi 20 per ogni lira di imposta erariale gravante il reddito stesso iscritto nei ruoli principali dell'anno anteriore a quello in cui viene deliberata l'applicazione della sovrimposta.

La tassa di esercizio e di rivendita

Come è noto l'Amministrazione Comunale, per fronteggiare le esigenze del bilancio, ha deliberato di applicare, a partire dal 1.o gennaio 1919, la tassa di esercizio e di rivendita; che ai termini della legge comunale e provinciale era l'unica fra quelle obbligatorie, non ancora applicata nel nostro Comune.

Questa nuova tassa colpisce chiunque esercita nel territorio comunale una professione (Avvocati, Ingegneri, Architetti, Medici, Chimici, Farmacisti, Levatrici, Notai) un 'arte (Pittori, Scultori, Fotografi, Gioiellieri, Orologiai, Falegnami Ebanisti) un commercio od industria (fabbricanti di materiali e di oggetti di ogni specie, grossisti, mercanti di campagna, intraprenditori di lavori, proprietari di opifici, stabilimenti, laboratori, istituti di credito, banchieri, agenti di cambio, impresari di teatri, cinematografi, sale di varietà, albergatori ecc.)

Colpisce del pari tutti; negozianti e rivenditori di merci, esclusi i generi riservati al monopolio dello Stato, e quindi (droghieri, fornai, pizzicagnoli, osti, trattori, caffettieri, proprietari di bars, lattai, macellai, erbivendoli, profumieri, negozianti di stoffe e di qualunque altro articolo). Sono inoltre soggetti a tassa le società di divertimento, i circoli sportivi e tutte le altre associazioni che non abbiano scopi politici di studio o di beneficenza. Ne sono invece esenti l'impiego o l'opera retribuiti con stipendio o salario.

Agli effetti della tassazione l'importanza complessiva dell'esercizio o della rivendita viene desunta:

per le professioni e le arti, dalla qualità e natura della professione, arte, mestiere e dal reddito di R. M. attribuito o attribuibile all'esercizio della professione o dell'arte;

per le industrie, i commerci e le rivendite in genere, oltre che dai criteri suesposti, dal numero e dalla pigione dei locali, dal personale addetto all'esercizio, all'opificio, alla fabbrica ecc.

mentre per le associazioni, circoli e affini, anche dal numero degli associati e dallo ammontare delle quote che periodicamente versano all'associazione.

Una tabella di ripartizione, divisa in 31 classi, permette di applicare le aliquote in misura modesta ed uniforme a seconda dell'importanza dell'esercizio o della rivendita.

Come si vede da quanto brevemente abbiamo esposto, si tratta di una tassa che assume nella nostra città una grande importanza, sia per l'estensione, come per la natura stessa del tributo che investe la grande maggioranza dei cittadini; e ci reca meraviglia appunto il constatare, da informazioni pervenuteci dal Comune, che a tutt'oggi pochissime denunzie siano state presentate agli uffici competenti in rapporto al grande numero degli interessati, sebbene siano stati prorogati i termini fissati dell'avviso pubblicato il 12 dicembre 1918, e la stampa abbia più volte incitato i ritardatari a mettersi in regola.

Comprendiamo del resto che la denunzia spontanea da parte dei contribuenti desti poco entusiasmo; ma facciamo riflettere anche agli interessati che tale inadempienza non costituisce privilegio per sfuggire al tributo *provvedendo a ciò l'accertamento d'ufficio* al quale si provvede dagli organi competenti con tutti i mezzi di cui dispongono. Chè anzi potrà verificarsi il caso che non essendo tali accertamenti corrispondano ai desideri dei contribuenti stessi, mancando in tali casi, o potendo risultare non esatti, i dati specifici su cui si sarà basata la tassazione.

Per questi motivi, e per quel sentimento di solidarietà che deve animare in questo momento tutti i cittadini a qualunque categoria appartengano, nel contribuire secondo le proprie forze ai pesi dell'amministrazione ,noi li consigliamo a compiere senza ulteriori indugi il loro dovere.

Una riunione alla Casa del popolo
di impiegati, subalterni e avventizi ferroviari

Promossa dal Sindacato ferrovieri italiani (Sezione di Roma) e con l'intervento di Fanti e Bartolucci del Comitato centrale si è tenuta ier sera alla Casa del Popolo una riunione degli impiegati degli uffici, delle stazioni ed il personale d'inservienza per discutere sui criteri che il Sindacato segue per risolvere compiutamente la questione economica e morale della classe. Il comizio riuscì affollatissimo e la sala superiore della Casa del Popolo non fu sufficiente a contenere tutti gli intervenuti.

Aprì il comizio *Bellucci* e fu nominato presidente l'avv *Scialdone* il quale dopo breve introduzione cede la parola al compagno *Fanti*. Questi si dice lieto di constatare l'entusiasmo che la classe degli impiegati va giornalmente dimostrando al Sindacato e mette in luce le arti delle organizzazioni secessioniste, che non potendo avere seguito fra le masse, cercano in ogni guisa d'inceppare l'azione del Sindacato a tutto favore della Direzione generale e del Governo. *Bartolucci* espone gli intendimenti del Sindacato nei riguardi degli impiegati e del personale subalterno, intendimenti che saranno resi noti alla Direzione generale dopo che questa ed il Governo avranno accettato il memoriale presentato. Chiude dimostrando come la mancata unificazione delle forze ferroviarie sia dipesa dalle condizioni inaccettabili poste dai rappresentanti del Fascio.

Dopo una serena discussione, alla quale presero parte parecchi impiegati, vennero approvati due ordini del giorno. Col primo di essi gli impiegati degli uffici, il personale subalterno, e quello avventizio, approvano le richieste del Sindacato ferrovieri italiani e s'impegnano a sostenerle con l'energia che l'organizzazione ad essi richiederà. Col secondo ordine del giorno si dice che i ferrovieri ex militari, ritornati alla vita civile dopo 4 anni di sacrifici e di dolori, nauseati ed indignati del contegno tenuto a loro riguardo dai propri dirigenti, i quali dimentichi di tutto e del lodevole servizio prestato prima della guerra, li considerano come intrusi e sopportati cambiando loro arbitrariamente d'ufficio e di residenza e mettendoli in condizioni d'inferiorità, protestano contro questo vergognoso stato di cose, ed invitano il Sindacato ferrovieri italiani a chiedere serie garanzie al Ministro dei Trasporti perchè vengano rispettati i diritti di coloro che combatterono per la giustizia e non venga menomato e diminuito il frutto dei loro sacrifici sui campi di battaglia.

La federazione dell'impiego privato

Si è riunito, nei locali di via Monte della Farina 30 il Comitato direttivo della Federazione dell'impiego privato per l'Italia Centrale e Meridionale ed ha discusso sui vari problemi che interessano la classe: Contratto d'impiego, orario di lavoro, minimo di stipendio, sussidio di disoccupazione, uffici di collocamento, ecc., prendendo opportuni accordi che saranno comunicati alle associazioni federali.

Il Comitato ha deciso di convocare prossimamente un convegno per discutere, fra l'altro, dei rapporti da stabilire colla detta confederazione. Il Convegno avrà luogo entro il mese ventura, preferibilmente in una città dell'Italia Meridionale.

La statua di Alessandro VII
Un'altra lettera di Corrado Ricci

Illustre Direttore della « Tribuna »

Mi lasci, per ultima concessione, replicare alla risposta data alla mia lettera intorno alla statua di Alessandro VII.

Il più semplice e più elementare rispetto che, una città italiana deve a un'altra città italiana mi sembra quello di non togliere ciò che le appartiene per diritto antico d'arte e di storia a per recente donazione. E ho assoluta certezza che il Municipio di Roma non si sentirà di compiere un atto villano verso la vecchia gloriosa Ravenna, alla quale (è bene ricordarlo) le città di Milano, di Napoli e di Pesaro hanno, con gentilezza e civiltà, ridato da poco altri oggetti d'arte che le appartenevano.

Se un giorno a quella statua fu fatto oltraggio da gente ignota, non ci è ragione che la città debba essere diseredata. Anche in Ascoli-Piceno ci fu chi trafugò e vendette il celebre piviale di Nicolò IV; ma, ricuperato, il Governo sentì il dovere di restituirlo.

A Ravenna la statua d'Alessandro VII non sarà confinata in nessuna sala o corridoio, ma andrà in piena aria e in piena luce nel magnifico chiostro di S. Vitale.

Del resto io domando se sia possibile rintanare una scultura in luogo più buio e disadatto di quello in cui l'Alessandro VII fu messa da pochi anni e in cui si vorrebbe conservare!

Dal suo senno, illustre Direttore, io non posso aspettarmi che pieno consenso.

Mi creda con rispetto

dev.mo: *Corrado Ricci*.

Scuola di taglio

Nella premiata scuola di taglio fondata e diretta fin dal 1889 dalla Prof.ssa De Benedetti, si inizierà il 3 Marzo un corso accelerato della durata di tre mesi al termine dei quali le allieve saranno in grado di tagliare e fare da sole qualunque capo di vestitrio femminile copiando qualsiasi figurino anche dei più difficili; ottenendo licenza e diploma. Schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Sede di Roma, Corso Umberto I N. 460. Vi si danno pure lezioni di modisteria, calzoleria e moulage (sul manniquin).

La salute pubblica

L'Ufficio d'igiene comunica:

I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 46 dei quali 3 per influenza.

Per il Carnevale

La Casa di Mode V. Verdi, Babuino 188, confeziona a prezzi miti, abiti per sera, per visite e da passeggio.

L'illuminazione pubblica

Il Prefetto, visto il Decreto Luogotenenziale 12 febbraio corrente, decreta che l'illuminazione pubblica con qualsiasi mezzo attivata, è totalmente ripristinata in tutti i Comuni della Provincia, a decorrere dal 1.o marzo p. v.

ASTERISCHI

L'Associazione Nazionale tra infermiere.

Nel Villino Cavalieri, a rogito del notaio commendator Potregnani, si è costituita ieri l'Associazione nazionale italiana tra infermiere. Scopo dell'Associazione è di favorire l'incremento dell'assistenza degli infermi. Ne fanno parte: contessa Terni de Gregori, principessa Boncompagni Rondinelli, signorina Alina Cavalieri, signorine Giorgia Ponzio-Vaglia, signora Ottilia Falcioni in Stroni, signora Caterina Borghese in Pasolini, e molte e molte altre.

Uno spettacolo lirico di beneficenza.

Nel piccolo teatro della Associazione Artistico-Operaia ha avuto luogo ieri un assai ben organizzato spettacolo lirico a scopo di beneficenza. Si è rappresentato il *Barbiere di Siviglia*; ed occorre dir subito che l'interpretazione del capolavoro rossiniano è stata quanto mai accurata. Gli spettatori si sono trovati infatti di fronte ad un complesso ordinato ed affiatatissimo, tra cui la signorina Emita Troisi, una giovane cantatrice che apprezzeremo tra non molto sulle scene di uno dei teatri maggiori e che non ha nulla da invidiare ad artiste note e provette. La sua voce soave, i suoi gorgheggi perfettamente intonati, la composta eleganza nel suo canto vasto, fanno di lei una autentica affermazione d'arte. Attrice, oltrechè cantante, di squisito temperamento, ella fu una « Rosina » perfetta, e dovette concedere numerosi bis fra applausi scroscianti. Con lei furono anche molto festeggiati il maestro Giuseppe Prato e gli altri interpreti signora De Franco e signori Zacchia, Sabbi, Beri e Baccigalupi.

Con decreto del Prefetto di Roma

è stata nominata la Commissione governativa di vigilanza che dovrà presiedere alla estrazione dei 20.000 premi della lotteria pro « Fondazione Elena di Savoia » la quale avrà luogo a Roma il 28 corrente.

La vendita sarà chiusa a Roma la sera del 27 ed occorre non far trascorrere altro tempo per concorrere a questa straordinaria e ricca lotteria acquistando gli ultimi biglietti a lire 1 ciascuno.

Il ballo pro Dalmazia rimandato

Il ballo di beneficenza per la Dalmazia che doveva aver luogo domani sera all'*Hôtel Excelsior*, è stato rimandato ad epoca da destinarsi.

L'Hôtel Laurati - ROMA

Via Nazionale 154, casa adatta per famiglia, posizione centralissima, munito di ogni « comfort », offre ottime pensioni a prezzi miti.

Al Bar Napoli a Campo Marzio

si serve squisito caffè espresso a 0.25 al banco a 0.30 ai tavoli; biscotti di Castellammare e il famoso sanguinaccio alla napoletana.

Importante comunicazione

S'informa che la *Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie* di Terni, Roma Piazza Venezia 11, è in grado di fornire lamiere comuni e da caldaia anche a grandissime larghezze, travi, profilati diversi, tubi di ghisa ed apparecchi per conduttura, acciai da utensili al carbonio e rapidi, acciai speciali per organi di macchine per macchinario elettrico, ecc., pezzi in ghisa ordinaria, acciaiosa e malleabile in acciaio fuso e fucinato di qualsiasi forma, e peso bulloneria, materiali ferroviari, materiali per l'agricoltura, lame di acciaio speciale per macchine a rifilare la carta e per piallatrici a legno, ed altri prodotti come da catalogo generale che si invia a richiesta.

Comunicato
ai Signori Utenti Gas della Società Anglo-Romana

In seguito ai reclami pervenuti in questi giorni alla nostra Società, perchè, mentre il prezzo del gas è stato ribassato col 1° gennaio u. s. da cent. 33 a cent. 26, a metro cubo, nelle bollette mensili che comprendono parte del mese di Dicembre e parte di quello di Gennaio, il consumo è invece tutto fatturato al prezzo più alto vigente in Dicembre, crediamo opportuno di fornire ai sigg. Utenti le spiegazioni che seguono:

Giova premettere che non essendo praticamente possibile di leggere parecchie decine di migliaia di contatori in un medesimo giorno, nè di conseguenza fatturare a tutti gli utenti i consumi fatti in un identico periodo di tempo (mese solare), non è neppure possibile di applicare le variazioni di tariffa con una decorrenza unica per tutti.

Le letture sono fatte in ogni giorno del mese (esclusi i festivi) in modo che durante il mese tutti i contatori siano letti, e che tra una lettura e la precedente decorra per ciascun utente un periodo di 30 giorni, od, a seconda dei casi, di 29 e 31.

Ne consegue che per tutti gli utenti le cui letture sono fatte, ad es., nel giorno 31 Gennaio, il periodo di consumo cui si riferisce la bolletta rimonta dal 31 al 1° Gennaio; per quelli le cui letture sono fatte, ad es., il 10 Febbraio il periodo di consumo rimonta dal 10 Febbraio all'11 Gennaio e così via.

Allorchè negli anni passati entrarono in vigore gli aumenti di prezzo determinati dalla Commissione Reale (sempre decorrenti dal 1° del mese), tali aumenti furono applicati agli utenti a cominciare dalle letture eseguite il 30 dello stesso mese. Così quando il nuovo prezzo doveva essere applicato a decorrere dal 1° Agosto 1916, i primi consumi fatturati al nuovo prezzo furono quelli letti il 30 di Agosto, vale a dire quelli fatti nel periodo dal 1° al 30 Agosto, a partire cioè esattamente dal giorno in cui doveva entrare in vigore il prezzo aumentato.

I nuovi prezzi non furono invece applicati ai consumi relativi alle letture fatte antecedentemente a quelle del 30 Agosto, ossia alle letture fatte il 29, il 28... il 20 Agosto ecc. i cui periodi di consumo risalivano dal 29 Agosto al 31 Luglio, dal 28 Agosto al 30 Luglio... dal 20 Agosto al 22 Luglio, ecc. poichè tali periodi di consumo comprendevano una parte del mese di Luglio durante il quale non doveva ancora essere applicato il prezzo aumentato.

Tutto ciò i sigg. Utenti possono verificare nelle bollette di consumo in loro mani.

Pertanto, tutti gli utenti i cui periodi di consumo stavano a cavallo dei due mesi, subirono l'aumento di prezzo con tanti giorni di ritardo quanti sono i giorni del mese di Agosto che entrano nel loro periodo di consumo.

Lo stesso fatto, necessariamente, si ripete ora nell'applicazione dei ribassi di prezzo, i quali partano hanno luogo per un medesimo utente esattamente con lo stesso ritardo con cui ebbe luogo l'aumento.

Ne consegue che gli utenti, nonostante gli spostamenti su indicati, si trovano in definitiva ad avere pagati i diversi prezzi per una durata di tempo che è uguale per tutti.

Fanno naturalmente eccezione i pochi utenti allacciati e quelli cessati durante il tempo in cui sono avvenute le variazioni di prezzo.

Per i primi la Società provvede a tener conto della particolare situazione di ognuno od a rettificare eventualmente le relative bollette; i secondi invece ne escono con vantaggio avendo avuti applicati gli aumenti con ritardi che possono essere andati da 1 a 30 giorni rispetto alla data stabilita dalla Commissione Reale.

La Direzione Generale.

Il Congresso degli agricoltori

Le modifiche allo Statuto sociale

Anche la seduta antimeridiana di oggi è occupata esclusivamente alla discussione sulle modifiche allo statuto, alla quale vi partecipano numerosi congressisti.

Sono intanto giunti, e prendono parte alla seduta, molti altri soci fra cui il conte Massimo di Frasineto, on. Tarantini, conte Pasolini, prof. Accardi, conte Merolli, comm. Bisi, avv. Bologna, comm. Montemartini, cav. Sindici, Giacomo Hopps Caracci, barone Antonio De Grazia, rag. Cimati, ing. Mantovani, nob. Cesare Serra Boldrini, Bergamini, Besuti, comm. Marozzi, il presidente del Consorzio Agrario di Trapani D'Alì Staiti e tanti altri.

Apre la discussione l'on. sen. *Mazziotti*, il quale in base alla relazione che precede le proposte riforme, rileva che le principali novità introdotte recentemente negli ordinamenti del Sodalizio cioè la riduzione del contributo per i soci ordinari e l'istituto delle Sezioni segnano il principio di un luminoso e fecondo periodo per la Società degli agricoltori italiani.

L'art. 4 dello statuto richiede che un sodalizio per iscriversi nella Società dia ed intenda dare opera al progresso agrario. Ora moltissimi di suoi sodalizi ad esempio le cooperative, la Società di vendita di prodotti in comune, le latterie ed i caseifici sociali, le mutue assicurazioni per il bestiame, quelle contro la grandine, più che il progresso agrario, si comprendono un particolare vantaggio dei soci ed hanno un carattere commerciale. La grande Associazione agricola francese li ammette senza riserve. L'escluderli sarebbe ingiusto, secondo il relatore Mazziotti, perchè essi sono costituiti da agricoltori o da esercenti industrie affini con intendimenti che non contradicono a quelli della Società e riuscirebbe di danno all'incremento della stessa. Il Relatore propone quindi di dichiarare esplicitamente il loro diritto alla ammissione aggiungendo alla formula accennata dell'art. 4 « i sodalizi che intendono al vantaggio d'interessi agricoli e di industrie ad essi affini ». In tali sensi si approva l'articolo 4-bis, l'art. 4-ter che suscita una larga discussione da parte dei congressisti avv. Orlandi, avv. Serra, dott. Casalini, dott. Ranzi, avv. Attilio Fontana, on. Rava e relatore sen. Mazziotti.

Anche l'art. 4-ter risulta approvato.

Avviene ora una larga discussione sull'art. 5 riguardante le quote dei soci per le quali si è apportato una notevole modificazione nel senso di aumentare da 20 a 30 lire la quota annuale dei soci fondatori. Alla discussione hanno partecipato l'on. Davanzo deputato di Istria, il comm. Antonino Bartoli, il comm. Franco, Gibellini, Pira, ed il barone Antonio De Grazia il quale propone che rimanga intatta la quota di 20 lire lasciando facoltà ai soci più facoltosi di dare un contributo annuale straordinario; parlano ancora sullo stesso argomento Hopps, Casalini, il comm. Bartoli, ed infine il presidente e il relatore.

La modifica all'art. 5 è approvata a grandissima maggioranza.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Rava, assistito dal Direttore generale prof. comm. Cravino, si riprende la discussione sulle riforme statutarie.

Il relatore sen. *Mazziotti* viene oggi a trattare delle sezioni, rilevando in merito come la relazione De Amicis s'ispirasse ad un piano organico e completo nell'ordinamento della Società prescrivendo grandi organismi regionali in ciascuno dei compartimenti del Regno. Non omise la relazione di provvedere ad organismi minori nelle provincie, nei circondari, nei mandamenti ed anche in zone più piccole, e diede ad essi il nome di *sottosezioni*.

A tutti questi organismi però si conferirono uffici e poteri troppo ristretti, da cui si scorge chiaro il concetto prevalso nella ultima riforma: mantenere all'autorità centrale del sodalizio tutti i poteri per assicurare una completa unità d'indirizzo e di opera, avvalersi delle sezioni come organi, esclusivamente e quasi, di studio e di discussione.

Occorre pertanto rimuovere gli ostacoli, dichiarando in modo esplicito nello Statuto che le Società agrarie ora esistenti e quelle avvenire potranno pienamente nel dichiararsi sezioni della Società conservare il nome, le tradizioni, gli ordinamenti gli uffici, le facoltà proprie e, nei limiti di poche norme fondamentali dello statuto, una completa autonomia.

Si pongono ora in votazione gli articoli dello statuto che vengono approvati.

Parlano ancora il doctor *Casalini* che ne propone la votazione per *referendum*; l'avv. *Donini*, l'avv. *Fontana*, il *comm. Bisi* ed il relatore sen. *Mazziotti* che mette lucidamente in evidenza i gravissimi inconvenienti del sistema di votazione per corrispondenza proponendo invece al Consiglio d'amministrazione di stabilire le norme relative a tale votazione. La proposta viene senz'altro accettata dal Congresso.

Ha la parola l'on. *Maury* il quale lamenta le deficienze di studi e di provvedimenti da parte dei governi e dal Consiglio d'amministrazione della Società, ciò a causa della poca accortezza degli uomini e del poco affiatamento fra di essi. Propone quindi che la Società abbia due organismi, l'uno preposto all'amministrazione del sodalizio e l'altro composto di uomini di studi e di azione con rappresentanza diretta dei lavori e con criteri regionali poichè l'agricoltura varia da regione a regione. Conclude con un commosso e vibrato appello all'assemblea perchè voglia rendersi conto dei grandi bisogni di questo importante forse unico campo di nostra maggiore attività, che è l'agricoltura.

Ha la parola il senatore *Sinibaldi*, il quale pur rendendo omaggio alle sincere convinzioni dell'on. Maury, dissente dalle sue proposte non ritenendole pratiche anche per il fatto che domani un rappresentante dei contadini sarebbe sconfessato dalla sua lega qualora aderisse a far parte del nuovo organismo della Società Agricoltori. Conclude dichiarando che voterà la proposta della Commissione.

Il conte *Gabrielli* illustra il suo ordine del giorno basato sul criterio di un preciso indirizzo di federazione delle varie forze agrarie, ma il Presidente ritiene intempestiva tale proposta dovendosi attendere lo esaurimento delle modifiche dello Statuto.

Parlano ancora Ernesto Nathan ed altri, mentre da più parti si domanda la chiusura.

Un ricco assortimento di tappeti

Orientali e Persiani autentici in varie qualità e misure, trovasi presso la ditta Roberto Nati in V. Ludovisi n. 35, Roma.

Ribasso sulle biancherie

Dopo le Mode, Confezioni, Mercerie, Tessuti, Calzature, ecc. è opportuno segnalare anche qualcuna delle Ditte che possono presentare al cittadino il modo di acquistare con un certo risparmio anche gli oggetti di biancheria, maglieria ecc.

Le Ditte *Abbina* in Via Due Macelli; *Anticoli* al largo Arenula; *Bornaccini* in Via Nazionale; *Campolmi* al Corso; *Catelli* a S. Claudio; *Liberati* al Corso; *Pampiglione* in Via XX Settembre; *Urbani* al Tritone, e molte altre, offrono uno speciale e reale ribasso a coloro che, soltanto al momento del pagamento, presentano alla Cassa la tessera dell'*Unione Nazionale di Risparmio fra esercenti e consumatori*, quale tessera tutti possono ritirare presso la Direzione dell'*Unione* in Via Nazionale 243, e all'ufficio Tessere al Corso Umberto 171.

I TEATRI

Lo spettacolo di beneficenza al "Costanzi"

Una sala magnifica e uno spettacolo veramente riuscito. Il *Convegno dei divi* aveva richiamato al *Costanzi* tutte le più note eleganze di Roma.

Erano nelle poltrone e nei palchi Lady Rodd e signorina, la principessa Giovannelli, la contessa Frascara e la figlia, la principessa di Castagneto, la principessa Boncompagni Borromeo, donna Virginia Marsarino, la duchessa Guevara-Lecca, la marchesa Guglielmi, la marchesa Misciattelli, la marchesa Sommi-Picenardi, la marchesa Maria Morelli, la signora Treves, la marchesa Visconti-Venosta, la marchesa Malaspina, donna Maria Mazzoleni, la marchesa Marignoli, la contessa Bosdari, la contessa Suardi, la contessa Gaetani d'Aragona, la principessa d'Antuni, la principessa di San Faustino, le signorine Matilde Bruschi-Falgari e Cora Antinori, madame Wurz, madame Soulier, la baronessa Savelli-Simpson, m.ra Hurberli, la signora Pick Mangiagalli, la signora De Giovanni, la signora Lanza. L'ambasciatore d'Inghilterra Rennel Rodd, il principe Giuseppe Boncompagni, il principe Potenziani, il principe Antici-Mattei, il conte Suardi, il principe Andrea Boncompagni, il conte Greppi, il principe Brancaccio, il marchese Piero Misciattelli, il duca Sforza-Cesarini, il conte Piccolomini, il ministro Facta, i sottosegretari Paratore e Teso, il marchese Visconti-Venosta, i conti Paolo ed Emilio Blumensthil, il marchese Bourbon del Monte, il barone Camuccini, il conte Bentivoglio, il marchese Marignoli, il conte Sonni, don Giulio Suardi, il barone Granata, *Rastignac*, Peppino Garibaldi, il marchese Sommi-Picenardi, il barone Giuseppe Compagna, il signor Arnaldi, il comm. Storni, don Guido Branca, il comm. Lupinacci, Agesilao Greco, il conte Capasso-Torre, il conte Ferraguti, uno stuolo di ufficiali di cavalleria e dei granatieri nelle barcaccie, i rappresentanti dei vari giornali cittadini.

Lo spettacolo si è iniziato con la sinfonia del *Barbiere*, magnificamente diretta da Gino Marinuzzi. Abbiamo visto sfilare poi fra gli applausi più caldi e più sinceri del pubblico Tito Schipa, il delizioso tenore che ha cantato tre soavi canzoni, Maria Labia, e Elvira De Hidalgo che hanno entusiasmato e avvinto il pubblico con la loro arte perfetta.

Cia Fornaroli ha interpretato poi con la sapienza della sua agilità la danza del « Cigno ». E poi il quartetto della *Bohème* con la Dalla Rizza, *Mimì*, la De Hidalgo, *Musetta*, il tenore Schipa e il baritono Almodovar.

La seconda parte del programma si è iniziata con una *Gavotta* del Sacchieri e un'aria del Germignani trascritte per orchestra con genialità da Gino Marinuzzi.

Il tenore Parca ha cantato quindi con fine sentimento la *Mattinata* di Leoncavallo.

Ed ecco donna Ortensia Pierty dei duchi di Mignano che canta come una vera, grande artista. E poi ancora il tenore De Giovanni, del quale sarebbe superfluo tessere le lodi, e ancora Gilda Dalla Rizza e Elvira De Hidalgo che hanno suscitato deliri di applausi e di acclamazioni.

Uno spettacolo di prim'ordine per un'opera veramente nobile e pietosa quale è quella del Sanatorio di Ariccia, dovuto alla iniziativa del *Giornale d'Italia*.

"Appassionatamente,, al Valle

Ricordiamo per domani sera al *Valle* la prima rappresentazione di *Appassionatamente*, nuova commedia in tre atti di Alessandro Varaldo.

Data la giustificata simpatia che l'autore genovese gode anche presso il pubblico romano, si prevede un pubblico affollatissimo.

BAMBI
alla Sala Umberto I

ogni sera riporta un nuovo trionfo ed il pubblico che gremisce il preferito ritrovo non si stanca di ridere e di applaudire.

Lucy Darmond dal canto melodioso è sempre più applaudita. Grandioso tutto il resto del programma.

SPETTACOLI del 25 Febbraio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Teatro Mediterraneo
MARTEDI', 24 — Ore 21: Replica di:
Nica
Dramma in 4 atti di N. Martoglio

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
MARTEDI', 25 — Ore 21: Sera 19.a d'abb., debutto del celebre tenore Rinaldo Grassi:
TOSCA
Protagonista Gilda Dalla Rizza, Cavaradossi Rinaldo Grassi; Scarpia: Eugenio Giraldoni.
MERCOLEDI, 26 — Ore 20.30: Sera 20.a d'abb., terza ed ultima rappr. in abb.:
MEFISTOFELE
Protagonista: Nazzareno De Angelis; Margherita: Gilda Dalla Rizza; dott. Faust: Pertile Emilio; Elena: Raccanelli Elisa; Marta, Pantalis: Gramegna Anna.
GIOVEDI', 27 — Ore 20.30: Fuori abb., recita straordinaria di Elvira De Hidalgo e Nazzareno De Angelis:
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Esecutori: Elvira De Hidalgo, Emi la Parca, Enrico Molinari, Nazzareno De Angelis.
Quanto prima: JACQUERIE del maestro Marinuzzi — Nuovissima.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
MARTEDI', 25 — Ore 21: Serata a beneficio del Ricreatorio femminile « Pilade Mazza »:
'Na casa sott' e 'ncoppa
Prossimamente serata in onore del cav. V. Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
MARTEDI', 25 — Ore 21:
Eva

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
MARTEDI', 25 — Ore 21:
La fiammata
Mercoledì serata in onore di Irma Gramatica, con LA SECONDA MOGLIE e quanto prima la novità di Zorzi: LA VENA D'ORO.

ADRIANO — Compagnia di operette « Modernissimo » — Ore 21: *Sogno di un valtzer*.

ELISEO — Compagnia drammatica Borelli-Beltrame — Ore 21: *Lili*.

NAZIONALE — Ore 21: Compagnia Petrolini — Ore 21: *47 Morto che parla*.

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *Il ladro*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

"Il Padrone delle Ferriere,,
da oggi al MODERNISSIMO

Oggi, si daranno al cinema della Galleria S. Marcello, l'elegante e aristocratico ritrovo romano, la tanto attesa prima di *Il Padrone delle ferriere*.

Nell'attesa, da quando fu dato al pubblico romano il primo annunzio di questa festa della cinematografia al Modernissimo, il pubblico ha seguito il suo vivo interesse per questo lavoro, che ha tutti i segni caratteristici delle grandi films.

La riduzione da un grande romanzo popolarissimo quello del celebre Ohnet, dovuto al valente collega Viti, che fin dalle prime battute s'è rivelato nella sua genialità, la Casa cinematografica Itala-Film, il Parego insuonatore, Pina Menichelli, Amleto Novelli e Luigi Serventi, interpreti principali, sono infatti altrettanti segni indicatori dell'importanza eccezionalissima della film, che da oggi si proietta sullo schermo del Modernissimo, abituato alle più magnifiche ricostruzioni dell'arte.

Parleremo a suo tempo, del valore intrinseco della grandiosa ricostruzione cinematografica del grande romanzo.

Siamo certi, intanto, che la viva attesa del pubblico sarà, da oggi, ampiamente compensata dalla magnifica visione cui assisterà, al Modernissimo.

Siate ragionevoli.

Se il vostro stomaco vi tortura, se non potete alimentarvi se non a prezzo d'indicibili sofferenze, non disperate; ciò non sarebbe ragionevole perchè, in fin dei conti, è lecito dire che altri hanno sofferto come voi prima di voi ed ora stanno benissimo e mangiano a sazietà, specie se hanno preso le Pillole Pink. Nella maggior parte dei casi, non diremo in tutti, i mali di stomaco non sono altra cosa: una violenta ripercussione su questo organo indebolito dalla povertà del sangue. Gli è precisamente sugli organi dello stomaco che si ripercuote questo indebolimento. In altri malati la ripercussione ha luogo sull'insieme del sistema nervoso ed essi divengono nevrastenici; presso altri invece il cervello patisce di emicranie continue, di disturbi e di perdita della memoria. Le Pillole Pink, le quali danno sangue con ogni pillola, recheranno al vostro organismo ciò che gli fa difetto.

Veleta come esse guarirono presto e bene la Signorina Pagani Pierina, lingeriera a Trezzo d'Adda (Milano), giovane di 24 anni.

« Sono felice — essa scrive — di comunicarvi che le vostre Pillole Pink mi hanno guarita benissimo. Eccovi qualche particolare. Circa quattro mesi sono, il mio stomaco diede segni di stanchezza. Le mie digestioni erano accompagnate da forti contrazioni di stomaco, emicranie, vertigini, sensazioni di bruciore alla bocca dello stomaco. Non mangiavo quasi più e in breve tempo ero divenuta debolissima. Ultimamente non potevo nemmeno conservare il cibo. Assai allarmata e non avendo trovato sollievo nei medicamenti prescrittimi, volli prendere le Pillole Pink conosciute da tutti. Questa cura è stata veramente efficace, poichè in breve tempo le mie digestioni sono ridivenute perfette e ciò ha fatto cessare tutti gli altri malesseri di cui soffrivo e che ne dipendevano ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori reumatici, seguiti del grippe, esaurimenti nervosi.

Sono in vendita in tutte le farmacie: lire 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco più 0.40 di tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

CARCIOFI al NATURALE

Più a buon mercato e più squisiti di quelli freschi si vendono presso: A. SANTORO E C. - Conserve alimentari - Via Merulana, 38 - Roma.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
L. 5 il flac. — Tassa compresa

LAMPADE ELETTRICHE
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
PRONTA CONSEGNA
VENDITA INGROSSO - DETTAGLIO
ELETTRICI - Via Consulta 2 Telef. 81-16
Rappresentanza esclusiva
della DITTA VASSALLO e C. - MILANO

Prof. D'AMATO Impotenza, Malattie Ven., Sifil. V. O. Baldini 133; 8-13, 17-20
Guarigione della Sifilide L. 12.00 (Mod. per
Guarigione della Blenorr. » 20.00 (

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Gli sforzi di Lloyd George per scongiurare lo sciopero minerario

LONDRA, 24.

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George, presentando un bill sulla Commissione dell'industria dei carboni per la creazione di una Commissione incaricata di fare una inchiesta sulla situazione dell'industria dei carboni e sulle condizioni del lavoro in tale industria, ha insistito sulla necessità di una inchiesta prima di accogliere le rivendicazioni dei minatori.

Per ciò che concerne la smobilitazione dei minatori, Lloyd George rileva che più di 200.000 minatori sono stati smobilizzati in condizione migliore che in qualsiasi altro paese d'Europa.

Circa le rivendicazioni concernenti l'aumento del 30 per cento sui salari e la riduzione delle ore di lavoro da otto a sei, il Ministro dice che la Camera esitò ad accoglierle prima di aver fatto un'inchiesta minuziosa, a causa delle gravi conseguenze che si avrebbero sulle altre industrie. Centinaia di migliaia di operai potrebbero essere costretti alla disoccupazione, ed il commercio di esportazione del carbone, del ferro, dell'acciaio, della metallurgia, come il nostro commercio marittimo e tutti i comerci da cui dipendono la forza e la prosperità della Gran Bretagna potrebbero essere paralizzati.

Secondo le informazioni che il Governo possiede, il prezzo dell'acciaio salirebbe del 10 per cento, ed il prezzo del carbone aumenterebbe da 8 a 10 scellini per tonnellata.

Noi esportiamo normalmente, dice Lloyd George, 74 milioni di tonnellate di carbone ogni anno, esclusi i carboni da stiva. L'oratore quindi insiste sulle gravi ripercussioni che un rincaro dei carboni avrebbe sui prezzi dei viveri. Il carbone copre la spesa del viaggio di andata della nave, la quale ritorna poi carica di viveri; in tal modo è il carbone che copre la metà delle spese del viaggio. Se si distruggesse il movimento di esportazione del carbone ne risulterebbe necessariamente un aumento dei prezzi delle derrate alimentari.

L'America è una concorrente importantissima e le esigenze dei minatori farebbero salire il prezzo del carbone alla bocca del pozzo in Gran Bretagna a 26 scellini per tonnellata, mentre che in America il prezzo sarebbe di 11 scellini. Abbiamo già perduto importanti ordinazioni dal Brasile ove prima della guerra eravamo virtualmente padroni del mercato e stiamo per perdere le ordinazioni dell'Argentina, la qual cosa ha una speciale importanza, poichè avevamo l'abitudine di inviare in Argentina navi cariche di carbone, le quali ci ritornavano cariche di carne.

Se le cifre del Governo sono esatte, se si accogliessero le rivendicazioni dei minatori, invece di ottenere il miglioramento cercato, il rincaro della vita e la diminuzione del lavoro si accentuerebbero a causa della rovina del commercio di esportazione.

Se si potesse stabilire che le nostre cifre non sono esatte, nessuno sarebbe più felice del Governo; ma noi esitiamo a fare concessioni senza aver proceduto dapprima ad una inchiesta minuziosa.

La Commissione d'inchiesta

La Commissione d'inchiesta dovrebbe esaminare il costo di produzione e la distribuzione del carbone, l'organizzazione generale delle miniere di carbone, le condizioni generali di vita dei minatori, ed un progetto per la futura riorganizzazione dell'industria del carbone, basato sia sul regime attuale, sia su un controllo misto, sia sulla nazionalizzazione delle miniere.

La Commissione avrà pieni poteri per rendersi conto della ripercussione di tutto ciò sulle altre industrie e sugli altri commerci, e per costringere i testimoni a venire a deporre con giuramento ed a produrre tutti i documenti.

Llody George conclude:

Sarà data all'inchiesta la più completa pubblicità. Il Governo nominerà una Commissione per fare un rapporto sui salari e sulle ore di lavoro, rapporto che deve essere terminato entro il 31 marzo.

I minatori insistono perchè sia loro data una risposta entro il 15 marzo; ma Lloyd George non può credere che quando vedranno la Commissione completamente consacrata ad un'opera seria e sincera, vorranno precipitare tutta l'industria del paese nella confusione del disastro per una questione di quindici giorni. I minatori si riuniranno mercoledì per decidere se prenderanno parte ai lavori della Commissione. Se essi consentiranno a far parte della Commissione, il Governo si adopererà perchè ne facciano parte anche i proprietari. Se i minatori non vorranno parteciparvi, il Governo deve creare una Commissione di diverso carattere.

Può darsi che i risultati dell'inchiesta riconoscano ai minatori il diritto delle loro domande e ciò potrebbe essere il punto di partenza per cose maggiori e migliori. Se i minatori agiranno come si spera, essi avranno la soddisfazione di ottenere ciò che domandano senza infliggere disagi a centinaia di migliaia di altri uomini e donne occupati, come loro stessi, in un onesto lavoro.

Il leader laburista

Adamson, *leader* del partito laburista, dice di sperare che il Primo Ministro non cercherà di precipitare l'approvazione del progetto di legge da parte della Camera dei Comuni. E' questa la sola occasione che abbiano i minatori di esporre le loro vedute dinanzi al paese.

Adamson ritiene che alcuni punti del conflitto devono essere regolati. Spera che il Primo Ministro e il Governo esamineranno seriamente la questione delle ore di lavoro e quella dei salari prima di mercoledì in modo che una soluzione favorevole possa essere ottenuta prima che avvenga la riunione dei minatori. Chiede pure a Lloyd George di accettare il principio della nazionalizzazione lasciando alla Commissione la cura di esaminare tutti gli elementi necessari prima che il Governo tratti una così importante questione.

Si approva poscia in prima lettura il progetto di legge relativo alla nomina della Commissione d'inchiesta sull'industria carbonifera. La Camera passa poscia alla discussione del progetto in seconda lettura.

Un deputato laburista chiede che il progetto venga respinto.

Lloyd George prende nuovamente la parola e dichiara che se i minatori rifiutassero qualsiasi arbitrato, ne risulterebbe una grave situazione alla quale il paese dovrebbe far fronte. Queste discussioni si basano sull'idea che la guerra è finita: ma ciò è lungi dall'esser vero, perchè la minaccia di grandi scioperi costituirebbe un pericolo per la pace del mondo.

L'oratore rileva che la Gran Bretagna coi suoi sacrifici ha raggiunto un'alta posizione nel mondo. Prega i minatori di non distruggere l'influenza, la potenza e la prosperità del paese e di non precipitarlo in un grande disastro soltanto pel fatto di non volere attendere alcuni giorni.

La Commissione approvata

La Camera respinge con 257 voti contro 43 l'emendamento laburista. Il passaggio alla seconda lettura è stato poi approvato per alzata di mano. Domani verrà intrapresa la discussione degli articoli.

Il principe Rupprecht ricercato dalla polizia bavarese

ZURIGO, 24.

Si ha Monaco di Baviera.

Stamane è finito lo sciopero generale. La città ha ripreso il suo aspetto normale. Gli operai si erano recati ad armarsi, ma le armi furono concesse soltanto agli operai organizzati e già addestrati militarmente, i quali rimarranno nei depositi.

I disoccupati, che sono circa 40 mila, sono stati invitati ad iscriversi nella Guardia Repubblicana; in tal modo il Governo tende a sottrarli all'influenza degli spartachiani ed alla disoccupazione.

Gli indipendenti si pronunciano contro gli spartachiani e non vogliono che i maggioritari siano scacciati dal Governo, ma desidererebbero che il potere fosse assunto dalle tre tendenze.

Una inchiesta sull'uccisione di Kurt Eisner ha constatato che si trattò di un complotto dell'aristocrazia e che il conte Arco fu probabilmente designato dalla sorte a compiere l'assassinio.

Sono stati operati parecchi arresti, fra cui quello di Dandl già Presidente del Consiglio dei Ministri. Gli arrestati saranno trattenuti come ostaggi. Il numero degli aristocratici arrestati è considerevole. Fra gli altri sabato fu arrestato il conte Luxburg, fratello dell'ex ambasciatore tedesco a Buenos Ayres, sul quale pesa il sospetto di avere avuto relazioni molto strette col conte Welley. I documenti sequestrati indosso al Luxburg confermerebbero il sospetto, secondo il quale il conte Welley avrebbe preannunciato alcuni giorni fa, in un grande ristorante del centro, l'attentato e l'uccisione di Eisner. Indosso al conte Welley venne trovato un foglietto con la scritta: «Noi non vogliamo il dispotismo di Kurt Eisner! Viva i Wittelsbach! Viva il Principe Rupprecht! »

Il principe ereditario Rupprecht, fortemente sospettato di essere l'ispiratore del complotto, è ricercato dalla polizia bavarese.

La provincia è calma ed è contrarissima al movimento di Monaco. Anche le guarnigioni sono calme, meno quella di Norimberga.

La guarnigione di Rogensburg ha chiesto alla Dieta di trasferirsi a Regensburg.

Tentativi sono in corso fra il Comitato centrale dei Consigli operai, dei soldati e contadini e il resto del Ministero Auer per la composizione del nuovo Gabinetto. Un accordo si crede sarà raggiunto nella giornata di oggi. Secondo quanto si assicura, quattro ministri del Gabinetto Auer, e precisamente Joffe, Unterleitner, Frauendorfer e Hoffmann, entrerebbero nel nuovo Gabinetto, la cui presidenza sarebbe assunta — e quanto si assicura — dal comunista Lewien. La inclusione di Lewien risponderebbe alla momentanea necessità di arginare il movimento comunista, che comincia anche in Baviera a creare seri imbarazzi al Governo. Eisner era partigiano di questa manovra; e si può ricordare che, per spezzare l'opposizione di Liebknecht al gabinetto Scheidemann-Haase Eisner si sforzò allora di far sorgere un ministero Scheidemann-Haase-Liebknecht.

I socialisti maggioritari entrerebbero naturalmente nella combinazione e servirebbero da contrappeso ai comunisti. Nei telegrammi non si dice quale sorte avrebbero [illegible] il momento essi vedebbero esclusi dal potere.

L'istruttoria per l'uccisione di Eisner e l'attentato contro Auer, si compirà sotto il controllo di un fiduciario degli *Indipendenti*, dei *Maggioritari* e del *Centro*. Le ricerche hanno condotto secondo il *Vorwaerts* a traccie di un complotto di aristocratici e dell'alta borghesia. Il consiglio centrale della Baviera assegnò alla vedova di Eisner 10 mila marchi all'anno di pensione. Ogni giorno suonano le campane per mezz'ora in segno di lutto. Nel punto in cui fu colpito Eisner, si espose il suo ritratto con fiori. I passanti sono invitati a togliersi il cappello.

Rivolte spartachiane nel Baden

Il Baden, l'angolo tedesco rimasto finora tranquillo nella sua temperata repubblica, ha ora una delle sue maggiori città in mano degli *spartachiani*: Mannheim. Durante una dimostrazione in memoria di Eisner vari oratori propugnarono la trasformazione del Baden in una repubblica sul modello bavarese. Un *maggioritario*, un *indipendente* e un *comunista* si dichiararono d'accordo ed invitarono la folla ad approvare. Le mani si alzarono e subito dopo si formò una colonna che percorse la città, dirigendosi al carcere militare e, quindi, forzato l'ingresso, vennero liberati i prigionieri militari. La colonna dei dimostranti volse poi verso il castello e penetrò nel reparto dei prigionieri politici che liberò pure. Dalle sale del tribunale vennero gettate macchine da scrivere e grande quantità di atti in strada dove vennero bruciati.

I dimostranti che portavano bandiere rosse abbrunate occuparono poi il teatro dove non potè aver luogo la rappresentazione. Si dice che il carcere distrettuale sia in fiamme. Intanto ieri il Governo del Baden ha proclamato lo stato d'assedio in tutta la Repubblica. Essendosi però i disordini limitati solo a Mannheim, la misura venne revocata per il resto del paese.

Mentre Mannheim passa al Comunismo, nelle campagne badesi si segnalano incidenti di reazione contadina contro le misure della repubblica. A Salkingen i controllori dell'ufficio dei prezzi vennero malmenati e si impedì loro di entrare nei mulini. Negli spari che seguirono un meccanico che era alla testa dei rivoltosi rimase ucciso. A Eiseng centinaia di contadini si opposero alla consegna dei viveri disponibili. A Landenbach contadini presero d'assalto il municipio e costrinsero alla fuga i consiglieri operai che vi erano radunati.

La nuova convenzione dell'armistizio secondo il "Temps,,

PARIGI, 25.

Sulla convenzione d'armistizio con la Germania, che si sta elaborando, il *Temps* scrive:

Il progetto preparato dai tecnici prevede il disarmo militare e navale della Germania. La questione che sorge ora e che sorse già dal dibattito di sabato, è quella di sapere se non converrebbe unire a questa convenzione di ordine militare e navale, delle clausole di ordine territoriale e finanziario. In altri termini la Germania sarebbe invitata a firmare senza indugio non solo una convenzione militare ma dei veri e propri preliminari di pace. Il vantaggio di questo allargamento del piano primitivo non sembra sia sfuggito al pensiero delle Potenze rappresentate nel Comitato dei Dieci. Ma l'unanimità non è stata ottenuta sul principio, perchè sembra che vi siano ancora divergenze di opinione circa la possibilità di preparare in breve tempo un testo che comprenda anche le clausole relative agli oneri finanziari da imporre alla Germania. Sembra infatti che tanto la Commissione per le questioni territoriali, quanto quella per le riparazioni, non siano molto vicine al termine dei lavori. Per quanto concerne la prima Commissione si prevede che essa possa presentare le sue conclusioni entro la prima quindicina di marzo. In queste condizioni le Potenze dovrebbero decidere se convenga tornare alla loro idea primitiva cioè non imporre alla Germania che una convenzione militare che potrà essere pronta fra breve, oppure se esse preferirebbero differire di qualche settimana, forse di uno o due mesi, la firma della nuova convenzione di armistizio per poterla trasformare in un testo più completo di preliminari di pace.

La Costituzione tedesca discussa dall'Assemblea

ZURIGO, 25.

Si ha da Weimar: L'Assemblea Nazionale ieri incominciò la discussione del progetto della costituzione con un discorso del segretario di Stato Preuss, il quale rilevò che il progetto è basato nettamente sui principi della democrazia: le eccezioni riguardano i diritti dei varii Stati e sono un'eredità della costituzione dell'Impero.

Si è conservato il nome di *Impero* perchè esso risponde all'antica tradizione e perchè con esso si suggellò l'unità della stirpe, ma nonostante il nome, il nuovo Stato è una vera repubblica.

Il nuovo Stato aderisce alla Lega dei Popoli e al diritto dei popoli, ma con la premessa che esso sia equiparato agli altri Stati. Il progetto di costituzione garantisce l'omogeneità fra l'Impero e gli Stati confederati, ciò che gioverà al rinvigorimento reciproco. Le relazioni estere riguardano esclusivamente l'Impero, come le amministrazioni militari, le comunicazioni, il traffico, le poste e le finanze.

La costituzione prevede la unione dei piccoli Stati e, se del caso, l'ingerenza del Governo prima come mediatore, poi attivamente in forza della legge.

Poichè la Camera degli Stati non incontrò l'approvazione sarà creato un Consiglio dell'Impero che avrà il diritto di sospensione di fronte alle decisioni del Parlamento. Il Presidente sarà eletto direttamente mercè le elezioni dell'Impero e le sue attribuzioni più importanti saranno la nomina del Governo dello Stato per il quale si creerà un cancellierato. L'oratore invitò alla discussione del progetto ricordando le parole di Stein: «Non conosco che una patria, cioè la Germania; quindi non posso essere devoto che a tutta la Germania e non soltanto ad una parte ».

Carlo I non verrà in Italia perchè non ha abdicato

PARIGI, 25.

Il Principe Sisto di Borbone, fratello dell'ex imperatrice d'Austria, Zita di Parma, fa smentire la voce corsa che suo cognato Carlo d'Absburgo abbia intenzione di recarsi alle Pianore di Toscana, perchè — dice — l'ex imperatore non ha abdicato alla Corona e quindi non può allontanarsi dal territorio austriaco e inoltre perchè le condizioni di sua moglie — la cui salute è stata scossa dagli avvenimenti dell'ottobre scorso — non le permetterebbero di abbandonare il Castello ove risiede.

Il Duca d'Aosta a Bruxelles

BRUXELLES, 25.

E' qui giunto ieri il duca d'Aosta, in stretto incognito ed ha preso alloggio all'*Hôtel Metropole*.

Molti personaggi belgi ed italiani si sono recati ad ossequiare il valoroso comandante della nostra 3.a Armata, al quale questa popolazione fa continue dimostrazioni di simpatia.

L'Emiro d'Afganistan assassinato

LONDRA, 24.

Si annuncia da fonte ufficiale che è giunta da Kabul la notizia della morte dell'Emiro dell'Afganistan. Mancano ancora particolari; ma sembra che l'Emiro sia stato attaccato il 20 corr. all'alba mentre si trovava al campo di Laghman e sia stato ucciso con un colpo di arma da fuoco.

Finora non è stato operato alcun arresto. I motivi del delitto sono ancora oscuri.

Romanones riconfermato al Governo

MADRID, 24.

Romanones ha presentato al Re le dimissioni di tutto il Gabinetto.

Il Re ha rinnovato a Romanones la sua fiducia fino all'approvazione del bilancio.

La Corona esaminerà la situazione politica insieme con i *leaders* parlamentari.

Le Missioni russa e giapponese a Taranto

TARANTO, 26. — Stamane è giunta, a bordo dell'incrociatore francese *D'Entrecasteau*, la Missione militare dell'esercito volontario russo. La Missione, che proviene da Costantinopoli, è stata incaricata di recarsi a Parigi, dal gruppo del volontariato russo, non avendo avuto più luogo il convegno progettato all'isola dei Principi.

A bordo di un cacciatorpediniere è giunta, anche proveniente da Napoli, la Missione navale giapponese al comando dell'ammiraglio Koshima.

Simpaticamente accolta dalle nostre autorità, la missione si è recata al Circolo militare, e visiterà gl'impianti d'aviazione della Marina, gli stabilimenti militari, ecc. Quindi s'imbarcherà per Alessandria d'Egitto.

Vivacissimo comizio di metallurgici a Napoli

NAPOLI, 26. — Come questa notte si era stabilito, da mezzogiorno tutti gli stabilimenti metallurgici hanno sospeso il lavoro e gli operai in fretta si sono diretti verso piazza Mercato. La piazza è guardata da due squadroni di cavalleria, da numerosi carabinieri e agenti di forza pubblica e da reparti di fanteria. Alle ore 16 si inizia il comizio: vi partecipano oltre 15 mila operai. Il segretario della Federazione Buderini da lettura delle trattative svoltesi circa il miglioramento che i metallurgici di Napoli hanno chiesto, facendo notare come non si possa domandare uguale trattamento con gli operai del settentrione nei riguardi finanziari. Riferisce poi che gli industriali di Napoli sono pronti ad accordare le otto ore di lavoro. Si inizia quindi la discussione. Diversi operai si scagliano contro la Commissione la quale avrebbe dovuto chiedere un trattamento eguale per quanto riguarda la paga con gli operai del settentrione. Altri operai difendono l'opera della Commissione. Si stabiliscono due correnti, una che vorrebbe l'immediata sospensione del lavoro in tutti gli stabilimenti e giungere quindi allo sciopero generale, e un'altra che riesce a dominare, quella cioè di proseguire nelle trattative senza sospendere il lavoro fino al giorno 6 marzo in cui avrà luogo una riunione tra l'attuale Commissione ed i metallurgici, ai quali, come si è detto si aggiungeranno altri rappresentanti di stabilimenti industriali.

Il Ministro Ciuffelli a Milano

MILANO, 25.

Il Ministro Ciuffelli ha avuto ieri a Milano accoglienze poco cordiali. Invitato dalla nostra Camera di commercio, egli ha accondisceso di illustrare pubblicamente agli industriali e ai commercianti lombardi la sua opera e i suoi provvedimenti. Nell'ambiente industriale milanese la politica dell'onor. Ciuffelli era combattuta da tempo con accanimento. Subito dopo l'armistizio i cotonieri per i primi attribuirono personalmente al ministro la responsabilità della crisi che gravò quella industria; e si agitarono ripetutamente con riunioni, memoriali e proteste invocando quella libertà di esportazione che, concessa poi a spizzico valse ad irritare vieppiù anzichè a pacificare gli animi. Ai cotonieri si accodarono subito dopo molte altre categorie, sinchè a ingrossare i malcontenti vennero le proposte dei monopoli sui quali si scatenarono quelle ire culminate nella riunione di domenica scorsa dei rappresentanti delle Camere di Commercio.

Il convegno ebbe luogo nel pomeriggio nel salone della Camera di Commercio che era gremitissima. Si notavano parecchi deputati, i rappresentanti di tutte le associazioni e federazioni e circoli industriali della Lombardia; dalle associazioni agrarie a quella dei cotonieri, da quella degli agricoltori, dei meccanici, dei tipografi, ecc., a quelle degli industriali di prodotti chimici, in pelli, in manufatti, in saponi, in prodotti farmaceutici, ecc. L'assemblea era in un grande stato di nervosismo fin dall'inizio.

Il Ministro, che entrò alle 14, venne ossequiato da pochi e applaudito da nessuno. Quando il senatore Salmoiraghi iniziò la presentazione con le parole: «Trovo superfluo presentarvi l'on. Ciuffelli che vi è già noto », lo si interrompe con dei prolungati: «Purtroppo, purtroppo! » Salmoiraghi però continua, e si augura che il ministro accolga l'augurio col quale chiuse la seduta dei rappresentanti delle Camere di commercio italiane e cioè che il Governo non voglia chiudere la strada al libero commercio, dal quale solo si può attendere la prosperità del paese e la vera pace economica auspicata da tutti.

L'on. Ciuffelli, mentre ringrazia per l'invito rivoltogli, si dichiara ben lieto di trovarsi familiarmente — sebbene quasi in veste di accusato — in mezzo ai rappresentanti delle industrie.

E' bene — egli soggiunge — prima di ogni altra cosa, eliminare qualche malinteso soprattutto rilevare le grandi difficoltà portate dal passaggio repentino dallo stato di guerra allo stato di pace, difficoltà ben superiori a quelle che potevano risultare dal passaggio dallo stato di pace a quello di guerra. Voi dovete equamente considerare — continua — lo stato reale delle cose, sopratutto sappiate che il Governo non rifiuta l'assistenza dei tecnici.

Voci: *Non è vero! Non è vero!*

Il Ministro, spesso interrotto da ostili commenti, si addentra in una larga disamina dei problemi propostisi dal governo primo tra questi l'istituto dei cambi, istituto sorto per diminuire le difficoltà del cambio. Fa rilevare in modo speciale di aver dato le disposizioni perchè sia usata la maggior larghezza per le industrie. Continua enunciando i provvedimenti per la esportazione per l'istituto dei consorzi; mentre ricorda poi la rinuncia al monopolio dei carboni, si limita ad accennare vagamente al problema dei monopoli e conclude invocando la collaborazione illuminata degli intervenuti.

Aperta la discussione, prende la parola per primo l'on. Candiani, il quale fa una carica a fondo contro la politica economica del Governo. Egli ammette che l'on. Ciuffelli sia pieno di buona volontà, e di questo prende atto; ma vorrebbe che il Ministro si rivestisse di quel sacro fuoco di energia che anima gli industriali, per fare opera benefica verso il paese. *Gettate* — egli dice — *tutte le bardature di guerra che ancora rivestite, come voi stessi affermate; liberatevi dalle pastoie burocratiche che vi inceppano ogni movimento fattivo per la costituzione del paradiso della pace.* Date subito all'industria le materie prime di cui disponete, lasciate libero il commercio. Non neghiamo le difficoltà nei riguardi dell'economia delle industrie. Ma voi che aveste fiducia nei grandi miracoli che poteva compiere l'industria nei momenti della guerra abbiatela ora in quelli che ci sentiamo di poter compiere in questi momenti della pace. Noi vorremmo foggiarvi a somiglianza nostra, infondervi la nostra energia e la nostra forza». L'on. Candiani riesamina e discute problemi già esposti dal ministro, ma insiste perchè egli dica chiaramente il pensiero suo sulla questione dei monopoli.

Dopo il cav. Zaffaroni, che lamenta le lentezze burocratiche intralcianti l'esportazione delle spugne, ha la parola l'on. Cassin che, ricordando la riunione delle Camere di commercio, sostiene vivamente la campagna che si agita per la libertà industriale e commerciale, e invita il ministro a propugnare presso il Governo l'abbandono dei monopoli. Deplora poi vivamente, attaccandola, la politica statale, che ha intralciato la libera penetrazione dei mercati esteri e specialmente dei paesi neutrali.

L'avv. Goldmann, con frase irruenta, fa rilevare la completa incompetenza del ministro per trattare le gravi questioni economiche del momento. Muove appunti sempre più vivaci entrando nell'esame delle diverse questioni poste sul tappeto e rimprovera al ministro presente di non voler esporre esplicitamente le sue intenzioni sui monopoli. L'avv. Goldmann si inoltra in critiche, esprimendo però la sua ammirazione per l'on. Crespi e per l'ing. Conti. La assemblea si associa a lui per l'approvazione dell'opera fattiva dell'on. Conti; ma eleva proteste per quella dell'on. Crespi.

A più riprese, il ministro Ciuffelli risponde ai varii oratori. Ma continua il fuoco di fila contro l'opera del Governo da parte del comm. Salvini, del senatore Gavazzi, del comm. Spinio, vice-presidente della Camera di Commercio di Genova, del cav. Pasta dell'associazione degli importatori, del cav. Salvi, del cav. Besozzi per i cotonieri e di altri. Alla fine l'on. Ciuffelli invita i presenti a presentare i loro desiderati e i loro consigli dei quali il Governo, egli assicura, terrà grande conto.

Il Sindacato degli impiegati e l'on. Ciuffelli

MILANO, 25. — Il Ministro Ciuffelli ha ricevuto questa mane all'Hôtel Milan la rappresentanza del Sindacato nazionale degli impiegati, accompagnata dagli on.li Gasparotto e Agnelli. Gli impiegati esposero al Ministro, fra l'altro, il voto dei colleghi riformati dopo lunga permanenza alla fronte. Il Ministro promise di sottoporre la questione al Ministro della guerra, riconoscendo la necessità di una equa sistemazione. Annunciò poi che è imminente la pubblicazione delle norme per la costituzione delle casse per i disoccupati operai.

Gli uffici di collocamento per gli impiegati privati

E' d'imminente pubblicazione un Decreto Luogotenenziale proposto dal Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, on. Ciuffelli, con cui è assegnato un contributo dello Stato agli uffici di collocamento degli impiegati di aziende private e del personale addetto alle aziende stesse e non appartenente alla classe operaia.

Per ottenere il contributo predetto è necessario che gli uffici siano stati istituiti da provincie, da comuni, da istituti di beneficenza ed altri enti morali, o concordati fra organizzazioni di esercenti aziende private e organizzazioni del personale non operaio impiegato in tali aziende, o siano dipendenti da una organizzazione del personale predetto e siano riconosciuti per accordi intervenuti, tra corrispondenti organizzazioni.

Valente De Bosis

PALERMO, 24.

Stamane verso le ore 10 un idroplano mentre compiva un volo a non alta quota sul Golfo di Palermo, per un guasto ancora non valutato, si inabissò nel mare, frantumandosi.

Perirono il pilota capitano dei granatieri Valente de Bosis, romano, e il sottotenente Luigi Bonino, palermitano.

E' con l'animo profondamente addolorato e commosso che noi diamo la tristissima notizia di tanto grave lutto che colpisce uno dei nostri più cari amici, Adolfo De Bosis, il cui nome raccoglie intorno a sè tanto sentimento di affettuosa simpatia e di alto rispetto nella città di Roma e in tutto il pubblico italiano, e con lui tutta la sua cara e nobile famiglia.

Il suo buono, generoso figliuolo, splendido di sana giovinezza e di eroica forza, aveva preso parte alla guerra sino dai suoi inizii. Appartenne per lungo tempo, come ufficiale, a quella brigata di granatieri che compì gesta così magnifiche e soffrì così crudeli sacrifizii nella vigilia cruenta delle trincee e nell'ardore inesauribile degli assalti. Poi Valente De Bosis volle entrare nell'aviazione, attratto, come tanti altri, dal fascino dell'audace azione tutta personale che in essa si dispiega, e che dà al soldato moderno la situazione ed il senso del cavaliere antico. Fu aggregato al corpo degli idrovolanti, nella zona di Palermo, e per oltre due anni egli compiè giornalmente la rischiosa opera di uscire a vigilare dall'alto il mare contro l'insidiosa azione dei sottomarini. E dopo essere uscito incolume dalla lunga guerra della trincea e dall'audace azione dell'aviatore di mare, un destino oscuro lo ha colpito e travolto quando il compimento della grande vittoria nazionale, a cui egli aveva dato il contributo di tutta la sua forte giovinezza, di tutta la sua energia morale e di tutto il suo entusiasmo, pareva avere ormai messo fine ai lutti ed ai sacrifizii.

Allo spirito del nobile e caro giovane, spentosi nel mare da lui per tanto tempo ansiosamente vigilato, il nostro commosso saluto. A suo padre, Adolfo De Bosis, alla sua gentile e generosa signora, alle sorelle ed ai fratelli la nostra più affettuosa partecipazione nel lutto che li ha colpiti tanto più dolorosamente perchè ormai inaspettato.

La morte di Federico Persico

NAPOLI, 25. — In seguito a lunga malattia, è morto il prof. Federico Persico, titolare della cattedra di diritto amministrativo nella nostra Università e suocero dell'on. Nitti.

Il prof. Persico aveva avuto parecchie generazioni di discepoli che vivamente lo amavano. Aveva 89 anni. L'Università è chiusa in segno di lutto.

Oltre che un insigne cultore delle discipline politiche e giuridiche, Federico Persico fu patriota. Ancora giovane, caduto in sospetto della polizia borbonica, fu arrestato e rinchiuso nelle carceri di Vicaria. Lascia molte opere di grande valore. Coprì anche numerose ed importanti cariche pubbliche; fu membro del Consiglio dell'istruzione pubblica, membro del Consiglio di Sanità, vice-commissario durante l'amministrazione Serena, assessore della P. I., presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

All'on. Francesco Saverio Nitti, genero dell'illustre estinto, a donna Antonia Nitti-Persico le più vive condoglianze della Tribuna.

Il Convegno delle Cooperative a Bologna

BOLOGNA, 24. — Nei locali dell'Istituto e di Credito cooperativo ha avuto luogo oggi un convegno delle cooperative. Erano presenti i rappresentanti di Bologna, Reggio Emilia, Padova, Mantova, Ravenna, Firenze ecc. Rappresentava il Ministro di Agricoltura il comm. Beneduce e presiedevano Argentina Altobelli e Di Farabol di Parma.

Gli operai fonditori a Milano

MILANO, 25. — Nel pomeriggio di ieri si è tenuto un comizio degli operai fonditori nel quale Edmondo Rossini ha dato lettura dello stato delle trattative per la composizione dello sciopero. Ma siccome tali condizioni furono dichiarate insufficienti dalla commissione operaia, Rossini non si nascose le difficoltà di indole economica che esistono e che possono determinare debolezze in seno alla massa e domanda agli scioperanti di pronunciarsi liberamente sulle due questioni: accettare i patti consorziali generali o respingerli e continuare la lotta. La risposta gli scioperanti la dovranno dare giovedì in un comizio che sarà tenuto.

I nuovi gerenti della Casa Ricordi

MILANO, 25. — E' stato annunciato tempo fa che il comm. Tito Ricordi in occasione della prossima scadenza del contratto sociale ha deliberato di ritirarsi dalla gerenza della Casa musicale Giulio Ricordi e C. nella quale, proseguendo l'opera del padre comm. Giulio, da moltissimo tempo dedicava la sua attività. L'assemblea dei soci convocatasi testè ha preso atto con rammarico della determinazione del comm. Ricordi. La gerenza della società sarà affidata agli attuali procuratori generali rag. Renzo Valcarenghi e avv. Carlo Clausetti.

La cortina antiaerea è invenzione italiana

LONDRA, 24.

Nella seduta della Camera dei Comuni Sir Ivor Philips ha chiesto al ministro delle munizioni chi sia stato l'inventore del sistema di difesa antiaerea chiamato «cortina di maglie *Gotha* ».

Kelleway, segretario parlamentare del Ministero delle Munizioni, ha risposto che un dispositivo per sospendere in aria per mezzo di palloni aerostatici ostacoli contro le incursioni di aeroplani era stato brevettato sin dal 1913 e che sino all'ottobre 1917 erano state lette dall'ufficio delle invenzioni e prese in considerazioni dalle autorità responsabili centinaia di proposte analoghe.

Il sistema adottato nell'ottobre del 1917 consisteva nel sollevamento di una cortina costituita da una specie di rete, come si era fatto per la difesa antiaerea di Venezia e tutto il merito per la prima pratica attuazione di questo sistema spetta al governo italiano.

Tutta la grande guerra

è riassunta, nei suoi principali fatti d'arme, in un utilissimo quadro sinottico che compare nell'ultimo numero della *Tribuna Illustrata*.

L'interessantissimo numero, il quale contiene le consuete vivaci rubriche, articoli di varietà e attualità, numerosissime fotografie e due grandi composizioni a colori è in vendita a centesimi dieci in tutta Italia e Colonie.

Chiedetelo prima che sia esaurito.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo della "Leonardo,,

GENOVA, 24.

L'udienza di oggi si è aperta con un grave incidente sollevato dalla difesa la quale per mezzo dell'avv. Bonati difensore del Vincensi ha sollevato formale incidente perchè in omaggio alla giustizia e al desiderio comune della luce completa, sulla verità si richiamino tutti i documenti non letti nè quelli allegati alla presente causa perchè da essi possa venire quella luce che tutti invocano. I documenti specialmente richiamati sono quelli che si riferiscono ai processi del genere, come per esempio quelli del processo per la *Benedetto Brin*. A questa domanda della difesa si oppone energicamente per la parte civile l'avv. Gargiolli. Egli non ritiene che altri documenti debbano essere richiamati perchè secondo la sua opinione e quella dei suoi colleghi della Parte Civile, non possono portare maggiore luce di quella che si aspetta risulti dai documenti già allegati al processo. A queste obbiezioni replica l'avv. Bonati il quale sostiene che l'avv. Gargiolli è in contraddizione con se stesso perchè non si può dichiarare di volere la luce e poi sostenere che si debbano sottrarre elementi a tale scopo indispensabili. L'avv. Borzone pure della difesa dice che non è ammissibile che coloro e colui che abbiano fatto la cernita dei documenti siano infallibili quando anche non siano stati mossi da preconcetti non completamente disinteressati per la tesi della colpabilità dei presunti imputati, tesi che si voleva sostenere. Secondo la difesa che è concorde per bocca dell'avv. Borzone con tutti gli altri elementi difensionali è interesse supremo dello stesso tribunale che tutti i documenti che si riferiscono al processo di tradimento portino qui quel lume da tutti desiderato.

Replicano ancora i rappresentanti della Parte Civile avv. Gargiolli e Motta rinforzati dalla solidarietà del P. M. avvocato Tommasi. Dopo un lungo dibattito che ha fatto perdere gran tempo, il tribunale si è ritirato per deliberare. Rientra nell'aula verso le 17. Il presidente legge l'ordinanza con la quale l'istanza presentata dall'avv. Bonati per tutti gli avvocati della difesa viene accolta in parte cioè nel senso di chiedere al Ministero della marina l'elenco dei documenti.

Siamo finalmente all'inizio della escussione dei testi. Primo ad essere chiamato è il comandante Marino Laureati uno dei capi dell'ufficio informazioni della R. Marina. Il Laureati dopo avere prestato giuramento e date le sue generalità comincia a narrare su domanda del Presidente come ebbe occasione di conoscere il Ciomaruta e il Vincenzi.

Il processo "Cascami seta,,

L'arringa dell'avv. Valdata

Primo a prendere la parola è l'avv. Enrico Valdata il quale con un chiaro ed efficace esordio comincia col richiamare la attenzione del Collegio sulla gravità delle questioni che la difesa intende sottoporre al giudizio illuminato del Tribunale.

Si occupa l'oratore di tre motivi di nullità.

Si è violato — secondo il difensore — l'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918 N. 3 in relazione alla sentenza del Tribunale Supremo 7 marzo 1918 e nullità quindi di tutta l'istruttoria e dell'ordinanza di rinvio per mancanza di giurisdizione nell'istruttore Vegliotti a procedervi.

L'avv. Valdata sostiene, alla stregua degli atti processuali e più specialmente della sentenza del Tribunale Supremo del 7 marzo 1918 che delegava il Tribunale militare di Roma ad istruire e delegare, che l'istruttore Vegliotti non aveva giurisdizione legittima per procedere alla istruttoria e pronunciare l'ordinanza di rinvio, e quindi la istruttoria e la ordinanza sono insanabilmente nulle.

Altra nullità riguarda i mandati di cattura che furono spiccati il 1.o e il 3 aprile dal giudice Ciccolongo, istruttore presso il Tribunale militare di Milano prima cioè di essere stato investito di giurisdizione dall'istruttore di Roma: ed infatti la delega dell'ufficiale istruttore Vegliotti all'ufficiale Ciccolongo è del 6 aprile.

Ma l'avv. Valdata accenna ad altre illegalità che sarebbero state commesse durante le successive fasi della istruttoria dall'ufficiale istruttore, il quale non avrebbe avuto giurisdizione per procedere a tutti quegli atti d'istruttoria da lui illegalmente eseguiti.

Terzo motivo di nullità che discute l'avv. Valdata è quello che riguarda la violazione dell'art. 385 cod. pen. militare per essere stati interrogati come testi l'onorevole Antonio Baslini ed il signor Carlo Gnecchi, nipote il primo per affinità ed il secondo nipote del comm. Gnecchi.

La nullità è tale che vizia necessariamente di nullità sostanziale tutta l'istruttoria successiva a quelle deposizioni e quindi anche la requisitoria del P. M. e l'ordinanza di rinvio, non potendosi certo escludere che quelle deposizioni abbiano esercitato una influenza sull'animo del P. M. nel momento in cui si accingeva a stendere le proprie conclusioni e in quello del giudice istruttore quando si accingeva a decidere sul rinvio o meno alla udienza.

L'avv. Valdata denuncia con un altro motivo che discute ampiamente la nullità delle perquisizioni nonchè dei relativi sequestri eseguiti per ordine dell'autorità giudiziaria ordinaria nella sede della Società il 25 e 26 febbraio 1918 e nel domicilio del comm. Gnecchi e del comm. Primo Bonacossa il 25 febbraio 1918, sia perchè non era stato delegato agli stessi arrestati un difensore a termini dell'art. 196 C. P. P. per la possibilità di assistenza alle perquisizioni, sia perchè l'ufficiale di polizia giudiziaria che vi procedette si fece assistere nella scelta dei documenti sequestrati da due periti non nominati dal giudice e quindi non giurati.

L'avv. Valdata termina — fra le congratulazioni dei colleghi — augurandosi che il Tribunale accoglierà le nullità da lui denunciate e che tiziano di nullità insanabile tutta la istruttoria.

Il Presidente torna a raccomandare ai difensori la maggior brevità ripetendo ancora una volta che entro la giornata si termini la discussione.

Avv. Morello. Ma signor Presidente, ella domanda l'impossibile: si debbono trattare molte e gravi questioni che vanno discusse con una certa ampiezza. Ella dà una interpretazione tutta personale alla legge: la discussione può esaurirsi in un giorno quando uno solo è l'imputato... E poi abbiamo per noi i precedenti: il processo Bocagno, quello Cavallini....

Presidente. Lasciamo andare i precedenti che per me non hanno importanza: l'articolo del Decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918 è chiaro:

«La discussione delle eventuali questioni di nullità e di ogni altra questione incidentale dovrà esaurirsi nella stessa udienza in cui sia stata iniziata...

P. M. Del resto a me il Presidente ha concesso tre quarti d'ora per la replica, ed io non ho protestato.

Avv. Morello (sorridendo). Vuol dire che lei ha una forza di sintesi che manca ai difensori...

— Ma questo — ribatte il comm. Brisotto — non deve dirlo *Rastignac*.

Anche gli avv. Cavagna e Di Benedetti insistono perchè se non altro domani continui la discussione, ma il Presidente [illegible]

vuole in proposito pronunziarsi e torna ad invitare i difensori ad essere brevi.

L'arringa dell'avv. Cottini

L'avv. *Cottini*, della difesa Bonacossa che fino a pochi mesi fa indossava la toga del magistrato ed era sostituto procuratore generale alla Corte di Appello di Milano, manda un caldo ed affettuoso saluto all'Avvocato Fiscale che fu per molto tempo suo collega e che oggi si augura averlo avversario leale e valoroso, e passa poi a discutere con mirabile chiarezza alcuni motivi di nullità.

Primo motivo che egli denunzia è la violazione dell'art. 381 perchè vennero fatti riconoscere e confermare da testimoni corpi di reato e oggetti sequestrati senza che sia stato deferito ai testimoni il giuramento, e a un testimonio chiamato a riconoscere e a identificare corpi di reato non venne neppure rivolta l'ammonizione.

L'avv. Cottini, sempre ascoltatissimo, denunzia altre gravi nullità che avrebbe commesso l'ufficiale istruttore raccogliendo le deposizioni di altri testimoni.

Il difensore dice che la nullità della istruttoria è così evidente che il Tribunale deve annullare la ordinanza di rinvio.

Alle 12 e mezza l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana

Alla ripresa prende per primo la parola l'avv. *Raffaello Levi* (difesa Valsecchi) il quale sostiene la nullità della ordinanza di rinvio anche perchè non furono contestate al suo cliente i fatti dei quali è chiamato a difendersi.

La difesa Valsecchi fa suoi tutti i motivi di nullità svolti stamane dagli avv. Valdata e Cottini per i loro rispettivi clienti Gnecchi e Bonacossa, ma l'avv. Levi, che è ascoltato con grande deferenza dal Tribunale, denunzia la violazione dell'art. 480 Cod. Pen. per l'Esercito.

Manca per Valsecchi nella ordinanza di rinvio la specificazione dell'accusa sia per ciò che riguarda il fatto costituente la contestazione, sia per ciò che si attiene a quell'elemento intenzionale in forza del qual il fatto diviene reato.

Nella ordinanza si parla ben poco, troppo poco di Valsecchi: nella sua opera di mosaicista il Vogliotti nella ordinanza si è astenuto dall'accennare ai fatti imputati al Valsecchi. Questi desidera ardentemente di dare in pubblica udienza la prova della sua completa innocenza; ma il difensore chiede che prima di presentarsi al giudice il suo cliente sappia di che cosa debba difendersi.

L'avv. *Giuseppe Gregoraci* (difesa Bonacossa) dice che non sente il bisogno di fare degli sordili, perchè è sicuro della completa indipendenza dei giudici, e passa quindi a svolgere subito alcuni motivi di nullità che per obbligo di difesa è obbligato a prospettare al Tribunale.

Il difensore sostiene la nullità per incompetenza marziale in quanto i fatti previsti nella ordinanza di rinvio non assurgono le condizioni e gli estremi dell'art 72 C. M.: in ogni caso la cognizione spettava al Tribunale di guerra di Milano o comunque ad un Tribunale di guerra.

Passa poi a sostenere la nullità dei mandati di cattura, delle deposizioni di alcuni testimoni, ecc.

L'avv. Gregoraci conclude invocando al solito dal Tribunale la nullità degli atti istruttori e quindi della ordinanza di rinvio.

L'avv. *Bruno Cassinelli* (difesa Valsecchi) si occupa in modo speciale della nullità del verbale 20 luglio 1918 da cui risulta essersi proceduto i numerosi documenti ivi elencati distraendoli dal procedimento contro il capitano Spinelli, senza che consti della loro legittima acquisizione. Altre censure il giovane e valoroso difensore fa ad altri verbali acquisiti alla istruttoria dal giudice con un nuovo e strano procedimento.

Dopo un breve riposo l'Avvocato erariale avv. *Falcone*, rappresentante il Ministero della Guerra, discute ad uno ad uno i motivi di nullità svolti dai difensori e sostiene con molto calore, e con molta dottrina che le eccezioni svolte dai difensori quest'oggi non hanno alcun fondamento giuridico.

E l'oratore conclude augurandosi che il Tribunale vorrà tutte respingerle ordinando il prosieguo del dibattimento.

In ultimo prende la parola il colonnello Brisotto che si occupa di alcune eccezioni prospettate dalla difesa — in special mode quelle relative alla competenza — e conclude che tutte vanno respinte.

La discussione a tarda ora continua.

Il processo dei "Cascami di cotone,,

Gli imputati scarcerati

In seguito ad istanza presentata dai rispettivi difensori, oggi il Tribunale Militare speciale permanente, riunito in Camera di Consiglio, applicando una disposizione contenuta nel recente decreto di amnistia, ordinava la scarcerazione del commendatore Arturo Schweiger, comm. Attilio Pirotta, sig. Rosa Bianchi Pirotta, sig. Adolfo Divjak e sig. G. B. Verga.

Come ricorderanno i lettori recentemente fu depositata in questo processo una perizia commerciale opera del professore Moro e comm. Paveni che conclude affermando che nulla di illecito era stato commesso dagli accusati.

Appena sarà depositata la perizia tecnica il processo sarà definitivamente giudicato. I coniugi Pirotta furono assistiti dagli avvocati Valdata Cavaglià, Morello, Gregoraci, Raffaello Levi ed Ivo Coccia, il comm. Schweiger dagli avvocati Fioranta e Scimonelli. Durst dall'on. Vecchini ed avvocato Opezzi di Genova; Verga on. Salvina ed avvocato Borrè. Il capitano Frugerio dagli avvocati Romualdi Escobedo e Mazzino.

Il conte Isidoro Gentiloni omicida

ANCONA, 25. — Giunge notizia da Filottrano che è colà avvenuto un gravissimo fatto di sangue che ha vivamente impressionato tutto il paese. Protagoniste sono due persone conosciutissime, il conte Isidoro Gentiloni e il possidente Andrea Dolcini. Quest'ultimo trovavasi ieri nel pomeriggio a passare per il Corso di Filottrano quando alle spalle fu colpito dal conte Gentiloni con tre colpi di rivoltella e spirava pochi minuti dopo. La tragica scena si svolse alla presenza di poche persone le quali raccolsero il Dolcini e lo trasportarono alla camera mortuaria. L'assassino dopo compiuto freddamente il delitto si costituì ai carabinieri e trovasi tuttora nel carcere di Filottrano in attesa dell'arrivo del giudice istruttore che è già partito da Ancona. Il Gentiloni, secondo quanto abbiamo potuto sapere è tenente dei granatieri. Nel 1916 per azioni a cui aveva preso parte al fronte fu decorato della medaglia d'argento al valore. Non essendogli poi stata accordata una licenza che attendeva si allontanò arbitrariamente dal suo posto e fu per questo dichiarato disertore di fronte al nemico. Internato al manicomio di Verona e di qui al centro neurologico di Ancona, ove fu giudicato irresponsabile del reato commesso, fu poi processato da questo tribunale ed assolto per infantilismo mentale. Era da poco tornato a Filottrano ove per questo suo precedente fu ben presto oggetto di critiche e di commenti salaci da parte dei suoi concittadini tra cui più specialmente il Dolcini il quale gli ripeteva le ingiurie anche l'altra sera in una festa da ballo. Il Gentiloni afferrato il Dolcini gli intimò di chiedergli scuse entro 24 ore: se ciò non avesse fatto lo avrebbe ucciso. Secondo altra versione il Dolcini avrebbe parlato male del Gentiloni per cose riguardanti interessi privati. Di qui il risentimento e il rancore del conte che condusse a compimento il tragico delitto. Il Dolcini lascia moglie e quattro figliuoli.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

Nell'attesa della riapertura della Camera, fissata per sabato prossimo, sono giunti a Roma molti deputati; ed altri hanno preannunziato il loro arrivo.

Si ritiene che la Camera riprenderà i suoi lavori con largo intervento di deputati.

Viva è l'attesa per le comunicazioni del Governo; sulle quali si aprirà la discussione.

Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo fino ad oggi sono 57, e cioè gli onorevoli: Taverna, Luciani, Sipari, Molina, Belotti, Peano, Marazzi, Theodoli, Vaccaro, Di Caporiacco, Faelli, Agnelli, Roi, Roberti, Grabau, Bevione, Sanjust, Frisoni, Maffi, Casalini Giulio, Loero, Serra, Pala, Mosca Gaetano, Celli, Federzoni, Labriola, Merloni, Veroni, Vinaj, Turati, Sandrini, Lucci, Corniani, Ferri Giacomo, Petrillo, Facchinetti, Soleri, Schanzer, Perrone, Rava, Caccialanza, Cassin, Toscanelli, Marangoni, Grassi, Cappa, Pallastrelli, Rissetti, Colonna Di Cesarò, Murialdi, Casolini Antonio, Bertini, Basile, Varzi, Camera, De Capitani.

A questo riguardo autorevoli parlamentari opinano che, data l'importanza del momento e la gravità e molteplicità dei problemi, la discussione dovrebbe svolgersi con ordine prestabilito; evitando in quanto può essere possibile, che in una medesima seduta si discuta di argomenti assolutamente antitetici.

Dalla fine di novembre ad ora sono state presentate circa 950 interrogazioni e un centinaio di interpellanze, riguardanti in prevalenza argomenti militari ed economici. Molte di queste interrogazioni e interpellanze non sono più di attualità.

Sembra molto probabile che la prossima ripresa parlamentare si chiuderà con la discussione sulle comunicazioni del Governo

Giovedì, con quella del gruppo socialista, si inizieranno le riunioni dei gruppi.

Si assicura che i parlamentari aderenti al nuovo partito liberale riformatore terranno un'adunanza per costituire il nuovo gruppo parlamentare.

Per sabato è convocata la Giunta generale del bilancio. Anche la Commissione dei 15, per le esportazioni, sarà convocata fra giorni per esaminare la relazione che dovrà essere presentata alla Camera.

Movimento di Prefetti

Con Decreti Luogotenenziali del 24 e 25 corr. è stato disposto il seguente movimento dei Prefetti:

OLGIATI conte comm. dott. Filiberto, Prefetto di Milano, trasferito a Firenze.

PESCE gr. uff. dott. Angelo, Prefetto di Bari, trasferito a Milano.

FERRARA comm. dott. Alfredo, Prefetto di Lucca, trasferito a Bari.

BORAGNO uff. dott. Antonio, vice-Prefetto, nominato Prefetto a Sassari.

LIMONCELLI comm. dott. Alfonso, ispettore generale al Ministero dell'Interno, nominato Prefetto a Lucca.

SAVINI comm. dott. Oliviero, ispettore generale al Ministero dell'Interno, nominato Prefetto e collocato a disposizione del Ministero stesso.

SERRA-CARACCIOLO gr. uff. dott Vittorio, Prefetto di Sassari, nominato Regio Commissario per la disciplina amministrativa comunale di Firenze.

Questo movimento di Prefetti non ha, come potrebbe credersi, un carattere elettorale.

Esso è giustificato dal fatto che in alcuni centri, in questo periodo di assestamento del dopo guerra, è urgente e necessaria la presenza di uomini più freschi e più operosi, capaci di intendere pienamente i problemi dell'ora e di portare ad essi il contributo più diretto e più fattivo dello Stato.

Il comm. Angelo Pesce, che va a Milano a sostituire il conte Olgiati, è anch'egli un funzionario sul quale il Governo fa sicuro affidamento.

Egli va a reggere una delle Prefetture più difficili d'Italia, una provincia per la quale si vide subito, alla cessazione della guerra, la necessità di un uomo nuovo all'ambiente, infaticabile e acuto.

Il comm. Olgiati va a Firenze, ove troverà una resistenza più calma che gli permetterà di riposarsi un po'. Egli difatti ha retto la Prefettura di Milano durante un periodo non facile della nostra vita di guerra, esplicando un'opera sincera e faticosa.

Gli altri cambiamenti hanno un carattere consequenziario, il cui movimento è voluto dalla necessità di coprire il posto di Bari lasciato libero dal comm. Pesce.

Il comm. Savini, che è nel Gabinetto del Vice-Presidente on. Vitta resta a far parte del Gabinetto stesso.

Il Questore di Roma nominato Prefetto

Con odierno decreto il Questore di Roma comm. dott. Domenico Castaldi è stato nominato Prefetto, restando però destinato a Roma in funzioni di Questore.

Il nuovo Direttore generale della Pubblica Sicurezza

Con odierno decreto il Gr. Uff. Dottor Riccardo Zoccoletti — Prefetto di Firenze — è stato nominato Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

Il comm. Zoccoletti è uno dei più intelligenti ed attivi funzionari dello Stato. Fu già Prefetto a Verona, dove esplicò con acume pari alla solerzia tutta un'opera sagace a beneficio di quelle popolazioni. A Firenze aveva saputo conquistarsi le simpatie dei varii partiti locali per la efficace opera di conciliazione svolta in varii momenti difficili.

E' un funzionario giovane e certamente egli porta alla Direzione Generale della P. S. uno spirito moderno e avveduto che non potrà essere che altamente apprezzato. Dalla sua opera la Pubblica Sicurezza molto attende e spera ed è augurabile che il comm. Zoccoletti riesca completamente nell'opera ardua e saggia che intraprende.

L'ambasciatore Barrère a Parigi

E' partito iersera per Parigi il signor L. Labouret, Segretario all'Ambasciata di Francia in Roma. Fra giorni si recherà a Parigi anche l'Ambasciatore di Francia Camillo Barrère, il quale rimarrà assente una diecina di giorni.

Il capo della Missione militare belga

Il generale Merel, addetto militare alla Sezione belga e Capo della missione belga presso il Comando Supremo italiano, è partito l'altro giorno per il Belgio, ove si tratterrà un paio di mesi.

Il "non expedit,, sarà tolto?

Giungono notizie da vari collegi della Penisola di candidature di sacerdoti alle venture elezioni politiche.

Negli ambienti vaticani queste notizie, più che destare sorpresa, producono un sicuro interesse e un evidente compiacimento. Si parla di padre Semeria, candidato a Genova, di qualche altro cappellano militare candidato in un collegio del Piemonte, di qualche sacerdote candidato nelle Calabrie e in Sicilia e naturalmente sorge spontanea la domanda: sarà tolto il « non expedit »? Se le nostre informazioni non sono errate — e non crediamo — la questione del « non expedit » è stata ed è in Vaticano... all'ordine del giorno.

Una decisione definitiva sarebbe forse prematura oggi; ma è certo che l'esame della questione matura e si arricchisce degli elementi necessari alla soluzione: si va concretando insomma, così che, presto o tardi, una decisione sarà presa.

Si osserva negli ambienti vaticani che Benedetto XV ha ricevuto recentemente l'abate Lémire, il sacerdote-deputato alla Camera francese, mostrando di riconciliarsi volentieri con lui e di apprezzare l'opera che questi ha svolta come deputato e come cittadino in Francia; che il Papa ha dato ai cattolici italiani la libertà di costituirsi in partito popolare italiano; che Egli infine ha dimostrato, anche in recenti documenti ufficiali, di intendere e apprezzare lo spirito democratico che pervade tutte le espressioni politiche della vita moderna.

Perchè — si dice — il Papa avrebbe permesso ai cattolici di organizzarsi e di partecipare liberamente alla vita della nazione se dovesse poi vietare agli uomini migliori e più autorevoli del cattolicismo di prender parte — in tutte le eventuali possibilità — alla direzione della vita pubblica?

C'è — è vero — la pregiudiziale della questione romana. Ma non è ormai anche questa una questione che in cinquant'anni ha perduto molto del suo valore iniziale, riducendosi più a una questione formale che sostanziale?

Le odierne discussioni — alle quali partecipano, con spirito conciliativo, anche uomini dell'altra sponda — non danno la sensazione che ci troviamo se non nel periodo risolutivo, certo nel periodo elaborativo della soluzione stessa?

Ad ogni modo è certo che in Vaticano si guarda con simpatia al movimento cattolico italiano: non è quindi molto difficile — è anzi molto probabile, se non addirittura certo — che Benedetto XV si decida a togliere il « non expedit » e a permettere ai sacerdoti di partecipare attivamente alla vita politica nazionale. Da questa partecipazione il Vaticano si ripromette un non lieve beneficio per la vita religiosa della Nazione stessa.

I provvedimenti per i ferrovieri

Su proposta del Ministro dei Trasporti on. De Nava, con recente decreto luogotenenziale, è stata concessa a tutti i dipendenti delle Ferrovie dello Stato in accoglimento di domande presentate, una indennità per il maggior lavoro, per i maggiori disagi e per le spese a cui il personale ferroviario, per la natura speciale del proprio servizio, è stato esposto durante la pandemia influenzale. Tale indennità è stata stabilita nella misura di lire 250 per l'agente con l'aggiunta di lire 50 per la moglie e di lire 25 per ogni persona convivente od a carico compresi i figli, se minori od inabili al lavoro, e con una riduzione per gli agenti avventizi di età inferiore ai 18 anni.

In relazione poi al decreto 5 dicembre p. p. col quale venne sistemata la posizione dei ferrovieri considerati dimissionari in dipendenza degli scioperi del 1907 e del 1914 e poi riammessi, nel senso di non far loro perdere l'anzianità e la progressione delle paghe per effetto della loro assenza, sono stati adottati provvedimenti analoghi anche pei degradati in conseguenza sempre di tali scioperi, e per gli avventizi stati licenziati e poi subito riammessi. Così pure è stato provveduto perchè possano essere reintegrati nelle cariche che fossero vacanti di rappresentanti o di delegati di categorie del personale i ferrovieri che in seguito alla partecipazione agli scioperi di cui sopra, decaddero dalle cariche medesime.

In relazione ad analoga richiesta sono altresì in corso di avanzata revisione le medie della durata dei lavori degli impiegati dai controlli agli effetti della valutazione dello speciale compenso che loro si corrisponde.

Infine, nella fiducia che, nel secondo semestre dell'anno in corso, le condizioni dei trasporti possano essere migliorate, l'Amministrazione si riserva anche di decidere sul ripristino completo delle concessioni di viaggio o quanto meno ad ammettere con benevolenza eccezioni alle limitazioni ora in vigore nei casi di necessità.

Il personale delle ferrovie ha poi recentemente presentate altre domande di carattere economico e morale che riguardano soprattutto la riduzione dell'orario e l'aumento dei riposi sulla base di 48 ore di lavoro settimanale, la riforma del regolamento organico testè approvato in seguito alle proposte della Commissione reale e l'aumento generale delle paghe e il miglioramento delle competenze accessorie.

Tali domande, stante la loro portata sia dal lato economico che dal lato tecnico, esigono un particolare e scrupoloso esame, al quale si sta dall'Amministrazione ferroviaria attendendo.

Per l'incremento zootecnico

Convocato dal Ministro per l'Agricoltura, on. Riccio, si è riunito in questi giorni il Comitato Zootecnico, sotto la Presidenza dell'on. De Amicis.

Preoccupato dei gravi danni dell'infezione aftosa, il Comitato ha proposto lo stanziamento di un primo fondo di L. 200.000 da destinarsi in premio a chi trovi un mezzo di reale, riconosciuta efficacia per combattere l'afta epizootica. Ha, poi, espresso parere favorevole all'attuazione di una serie di provvedimenti intesi ad iniziare le applicazioni dell'industria del freddo alla conservazione di prodotti agricoli deperibili. Sono da notare tra questi un concorso con incoraggiamenti per la somma di lire 250.000, per impianti frigoriferi agricoli e la creazione di una Stazione sperimentale del freddo a Milano.

Notevoli contributi sono stati concessi per il funzionamento di Sezioni Zootecniche, ed è stata approvata la concessione di un contributo all'Istituto Nazionale della Mutualità agraria per l'opera da svolgere a favore dell'assicurazione e della riassicurazione del bestiame. Il Comitato, infine, ha dato avviso sulla concessione di contributi per favorire svariate iniziative volte all'incremento della produzione zootecnica ed alla diffusione della pollicoltura e della coniglicoltura.

I jugoslavi e il "no,, dell'on. Sonnino

TRIESTE, 24.

(P.) Il « Hrvat » di Zagabria si occupa in un lungo articolo della proposta di arbitrato avanzata da Trumbic e, dimenticando completamente che sloveni e croati furono coloro che assieme ai magiari più contribuirono alla resistenza dell'Austria contro l'Italia, giudica così l'opera dei nostri diplomatici e i rapporti fra la Jugoslavia e l'Italia:

« Se fossimo nel 1818 anzichè nel 1919 forse alla diplomazia italiana riescirebbe di aver ragione. Ma son passati i tempi di Metternich e di Talleyrand, i tempi degli intrighi e dei trabocchetti politici. Oggi la decisione spetta ai popoli. I discendenti di Machiavelli sanno che i confini strategici, gli interessi economici e i diritti storici si possono torcere a piacimento. Gli italiani seguirono il metodo degli czechi per allargare i loro confini politici. Gli czechi vogliono assorbire due milioni e mezzo di tedeschi, di russi, di magiari e trovano in ciò una giustificazione nel fatto che la Conferenza della pace vuole punire i tedeschi e i magiari per la parte che ebbero nella guerra mondiale. Ma il « Corriere della Sera » fa propria la argomentazioni di Kramarz e di Benes, applicandola al conflitto italo-jugoslavo. Al caso specifico queste argomentazioni non si adattano perchè non c'è nessuna ragione al mondo per punire noi slavi meridionali che siamo stati la più grande vittima della guerra. (?)

Trumbic ha fatto un colpo da maestro sottoponendo la soluzione del conflitto italo-jugoslavo all'arbitrato di Wilson. Quale ne sarà il risultato lo indica il modo con cui Wilson lo comunicò a Orlando. Egli non vuol essere giudice, preferisce fare da mediatore in un onesto patto ed ha fatto così comprendere a Orlando che è meglio per lui intendersi coi jugoslavi. »

Questa osservazione di un giornale che è l'esponente dell'opinione pubblica croata caratterizzano la mentalità jugoslava nel momento attuale, in cui sta per decidersi la sorte di questo popolo. I jugoslavi che hanno difesa l'Austria disperatamente, fino all'ultimo istante, condividendo le sorti delle armi coi tedeschi e coi magiari, vorrebbero ora essere considerati come una nazione privilegiata di fronte all'Italia stessa vittoriosa.

Steed, redattore capo del "Times,,

LONDRA, 25.

Il Times annunzia che Geoffrey Dawson ha presentato le sue dimissioni dal posto di capo redattore del Times che Henry Wickham Steed, attualmente redattore per le questioni estere nello stesso giornale, è stato nominato redattore capo.

Dawson in una lettera a John Walter presidente della Società del Times dice che attendeva il suo arrivo dalla Spagna per presentare le sue dimissioni come ne aveva intenzione da qualche settimana da quando divenne chiaro che Lord Northcliffe non era più contento della politica del Times perchè essa differiva nelle sue proprie espressioni dall'opinione degli altri giornali.

Il signor Steed è un ardente jugoslavofilo. Egli ha condotto sui vari giornali inglesi che fanno capo a Lord Northcliff una furiosa campagna contro l'Italia e a favore dell'imperialismo jugoslavo.

In premio forse di questo suo atteggiamento egli è nominato oggi redattore-capo del *Times*. Egli ha certamente dimenticato la sua sincera amicizia espressaci, con insolito calore, in una manifestazione fattagli alcuni anni or sono alla nostra Associazione della Stampa. Non importa. Il signor Steed non è un nemico che si teme quando sappiamo di avere dalla parte nostra il buon diritto e la giusta causa.

Si accomodi, dunque...

In Ungheria i partiti dell'ordine dominano la situazione

TRIESTE, 25.

In Ungheria gli uomini politici del vecchio regime, ricompaiono sulla scena politica con la costituzione di un nuovo partito, che si chiama *Unione Nazionale* e comprende i membri più cospicui dell'antico partito nazionale del lavoro, del partito costituzionale e dell'ala conservatrice del gruppo Apponyi. Presidente è stato nominato Stefano Bethlen. Nella sua assemblea costitutiva, il nuovo partito ha dichiarato di voler astenersi la forma repubblicana.

La costituzione di tale nuovo partito avviene proprio nel momento in cui i comunisti fanno il loro ultimo disperato tentativo per affermarsi. Ma il tentativo che voleva imitare la rivolta Spartacus, è finito molto presto e con poco sangue. Gli uomini del vecchio regime saranno più fortunati oppure come i loro colleghi del pangermanismo dovranno attendere lungamente che l'abito della sconfitta spiani loro la strada? La risposta non pare difficile. Karoly, che naviga fra gli scogli del vecchio regime e quelli del comunismo, si sente sicuro.

Borsa di Roma

25 febbraio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	81 65
» Fine	81 70
Consol. 5 % 1918 Cont.	87 67
» Fine	87 77
Prestito Naz. 4 50 % 1918	81 +
» 5 % 1918	86 75 +

AZIONI

Banca d'Italia	1815 —
Istituto Fondiario	560 —
Banca Commerciale Italiana	1180 —
Credito Italiano	749 —
Banca Italiana di Sconto	703 —
Banco di Roma	119 ½
Meridionali	548 —
Mediterraneo	290 —
Rubattino	784 —
S. N. I. A.	404 —
Tramways Rome	495 —
Acqua Marcia	2000 —
Gas Roma	898 —
Condotte d'Acqua	290 —
Acciaierie Terni	2160 —
«Ilva» Acciaieria d'Italia	256 —
Ansaldo	254 —
Metallurgica	147 —
Miniere Elba	352 —
Miniere Antimonio	104 —
Miniere Montecatini	176 —
Immobiliari	300 —
Beni Stabili	252 —
Imprese Fondiarie	98 ½
Fondi Rustici	333 —
Risanamento	340 —
Carburo	990 —
Azoto	366 —
Elettrochimica	149 —
Cementi Romani	200 ½
Forni Elettrici	109 —
Zuccheri Romani	116 ½
Fridania	500 —
Molini Pantanella	165 —
Marconi	136 —
F. I. A. T.	542 —
Calzoleria Meridionali	115 —

La Giunta municipale di Madrid si dimette in blocco

MADRID, 25.

La Giunta Municipale ha presentato in blocco le proprie dimissioni al Presidente del Consiglio conte di Romanones.

Suffragiste arrestate

BOSTON, 24.

Una ventina di donne portanti delle bandiere con scritte suffragiste sono state arrestate davanti al palazzo del governo durante il passaggio del corteo presidenziale sotto l'accusa di aver impedito la libera circolazione nelle pubbliche vie.

Il giorno 25 febbraio, serenamente spegnevasi in giovane età la preziosa esistenza vissuta nel santuario della famiglia di

CLELIA NARDIS

Il marito, ingegnere MASSIMO NARDIS, i figli OLGA, SOFIA e MARIO, la madre CRISPINA ALCIATI-BAVA, il fratello MARIO BAVA e gli altri congiunti tutti, affranti e inconsolabili, ne dànno il doloroso annunzio.

Valga la presente per partecipazione.

Aquila, 25 Febbraio, 1919.

L'accompagno funebre muoverà dalla chiesa delle Anime Sante alle ore 12 di domani.

Oggi alle ore 1.15 spegnevasi la cara esistenza di

ELVIRA SIROVICH nata BUSONI

Il marito SIMEONE coi figli MARGHERITA, UMBERTO, UGO e GIULIO; le sorelle MARIA MASI, AMELIA ANGELETTI, ed EVEL CAPUTI, i nipoti GIUSEPPINA, CARLO, MARCELLO e GIULIANA SIROVICH, la madrigna GIULIA RANZANICI vedova BUSONI ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, 25-2-1919.

I funerali avranno luogo Giovedì 27 corr., alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinta, Via Cimarosa, N. 2.

Non si mandano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite.

Prima Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 6

Si cerca...

Alfredo Vanzi, figlio di Giuseppe e di Teresa, abitante in via Campo Marzio 34, del 115° regg. fanteria, dell'8. compagnia che combattè sul basso Piave e risulta disperso dal 15 giugno 1918.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Soc. Romana per la Fabbricazione dello Zucchero

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN ROMA

Capitale Sociale versato L. 8.000.000. —

Aumento del Capitale Sociale a L. 12.000.000.— mediante emissione di N. 80.000 nuove azioni.

In esecuzione della deliberazione della Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi in Roma il 19 dicembre 1918, omologata, trascritta, affissa e pubblicata a forma di legge, il Consiglio di Amministrazione procederà all'emissione di N. 80.000 nuove azioni da L. 50 ciascuna, delle quali:

N. 60.000 vengono gratuitamente assegnate agli attuali azionisti, in ragione di 3 azioni nuove per ogni 8 azioni da esse possedute.

N. 20.000 vengono cedute in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova per ogni 8 azioni da essi possedute, al prezzo di L. 52 (compresi gli interessi dal 1.o agosto 1918) per ogni azione nuova sottoscritta, da pagarsi in una sol volta all'atto dell'opzione contro un certificato provvisorio tramutabile a suo tempo in titoli definitivi al portatore.

Il diritto di opzione dovrà, a pena di decadenza, essere esercitato **dal 25 febbraio al 7 marzo 1919**.

L'opzione, per entrambe le categorie di nuove azioni, dovrà svolgersi contemporaneamente, nel termine ora citato, presso le Sedi sotto indicate della Banca Italiana di Sconto ed all'uopo gli azionisti dovranno presentare i titoli delle loro vecchie azioni accompagnati da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore.

Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'aumento del capitale e l'esercitato diritto di opzione.

Casse incaricate:

BANCA ITALIANA DI SCONTO — sedi di Roma, Firenze, Genova, Torino e Milano.

Roma il 15 Febbraio 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

FOSFOIODARSENO CALOSI

"Primo ricostituente italiano

Raccomandato: nel Linfatismo, Scrofolosi, Rachitismo, Tubercolosi, [illegible], Artritismo, Malaria, Affezioni [illegible], Anemia, Deperimento organico.

Vendesi nelle Farmacie e Drogherie in medicinali.

Stabilimento Chimico-Farmaceutico Dott. H. CALOSI e Figlio - FIRENZE

Avvisi economici

Si pregano gl'inserzionisti di avvisi economici d'inviare insieme all'importo di ogni singolo avviso la tassa governativa che è di L. 0,10 se l'avviso non oltrepassa le L. 10; di L. 0.25 se supera le L. 10, ma non le L. 50.

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

PENSIONE Luisa Maria Cristina 18, bellissima camera due letti termosifone abbonamento pasti. 40—27348

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ABILISSIME, velocissime dattilografe eseguiscono copisteria, massima rapidità, precisione, Convertite 14. 10—47255

DISTINTA signorina orfana uscente minorità diplomata dattilografa discreta conoscenza francese contabilità cerca impiego decoroso, rivolgersi superiora Divinamore 26, Sanfrancesco Sales, Roma. 22—47413

GIOVANE benestante già ufficiale occuperebbesi presso ricca famiglia o presso azienda commerciale qualità amministratore. Ottime referenze offresi cauzione. Scrivere: V 106, Unione Pubblicità, Roma. 24—47415

SERIO trentenne, conosce contabilità, dattilografia, francese, inglese, duemila cauzione, occuperebbesi decorosamente. Miti pretese. Scrivere: V. 107, Unione Pubblicità. 16—27387 R

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

6) ACQUISTI E VENDITE.

VILLINO splendido 40 vani garage termosifone grande giardino quartiere Porta Pia vendesi occasione 650.000 volendo mobili stima. Dirigersi Mosca 124, Corso Umberto. 21—47416

VENDESI appartamento dodici vani, piano nobile, bagno, cantina, Via Boglivi, 2 (Porta Pia). Visibile martedì, giovedì, sabato ore due.

OCCASIONI

PIANOFORTE Steinway e Sons, incaricata ditta Negretti, Due Macelli 102. 10—27368 R

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

AMERICANA crema per calzature marca, ine vattata cerchiamo rappresentanti piazzisti in ogni paese Italia, provvigione superiore. Scrivere: Antonio Mattioni posta, Firenze. 20—442

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

AVVISI COMMERCIALI

CERCASI in gabella per anni sei almeno latifondo pianeggiante estensione 700 ettari circa qualsiasi regione d'Italia. Scrivere: Paolo Fontanazza, Calascibetta (Caltanissetta).

COMPRO vestiario usato da uomo. Scrivede: Aiò Alberto. Giubbonari 44. 10-47213-R

PER il Carnovale. Il 200/100 di risparmio vendita eccezionale di una grande partita di abiti completi da società da L. 60 a L. 85. Aiò, Giubbonari, 44. 23-47214-R

TOSSITE? Pillole al catrame Morino. Cura infallibile tossi, catarri bronchiali. Farmacia Castelfidardo, 14. 13—47364

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

5) CORRISPONDENZE

LA FIAMMATA. Sono ritornate. L'amore immutato attende. Primi marzo ripartirò. Potrò vederti? Con tutto l'affetto... 15—27409

MARITINO mio, attendei riscontro, credendoti lontano... Mai tornerai; sempre teco, vivrà adorandoti. Mogliettina. 13—5846

MARISELLA. Impubblicabile, ritirate importo.

MELA. Avevi bisogno di me, lo comprese e perciò ti volli dare prova della mia passione. Vado ricordando e ti penso. Per parecchi giorni sarò fuori Roma, ti farò poi avvisata con altra corrispondenza del mio ritorno perchè tu possa venire. Qui senza timore potrai parlarmi come desideri. Saluti. 40—27417

NUCCIOLA. Vedemmi ancora, anima, non giudicheresti così ingiustamente!... Ritorna, ritorna, Nucciola mia, vedrailo, io ti proverò per sempre... Dove stai?... Teco sempre anima, cuore, tanti appassionatissimi, tuo tutto eguale, mente sempre... 10—5841

RESINA. Nonostante mia lettera nessun tuo cenno; prossimo ritorno temo prepari soltanto tristezze per me che nulla cambiai, scongiuroti sollevarmi sconforto infinito tuo silenzio. 36—5850

SIGNORA rimmirata domenica Aragno coi mostrei giornale pregata scrivermi modo esprimerle profonda simpatia Fioro, Corso 172, Gebo, Stampe. 16—47350

S. F. R. Sono desolato non poter rispondere tuo affettuoso invito cui sono gratissimo. Trovomi in un momento delicatissimo per note affare da cui dipende immensa fortuna. Mia presenza indispensabile qui ora per ora. Non dispiacerti. Quando saprai approverai. Fra quindici giorni tutto sarà finito. Coraggio. Scrivimi liberamente. 46—47417

Cuscinetti per timbri di gomma

= INCHIOSTRI =

I migliori esistenti sul mercato

SCONTO AI RIVENDITORI

Stabilimento Timbrografico W. MESCHINI

Via Genova 12-T - ROMA

Telefono 76-37.

Contro la Peronospora bisogna usare il "VIRUS,,

Il « VIRUS » è anticrittogamico più sicuro il rimedio più efficace, di azione più pronta, di minor costo e di più facile uso fra i prodotti congeneri.

Il « VIRUS » è il vincitore delle più forti invasioni peronosporiche.

Lo dimostrano con eloquenti certificati quanto lo narrano: Professori di Università, Autorità Governative e Prefettizie. Chiedete l'elenco di questi attestati e la memoria scientifica del Prof. Alessandri, che vi saranno spediti gratis. Vi convincerete che senza Virus non è possibile raccogliere uva.

Virus per 10 ettolitri d'acqua L. 20 — per 50 ettolitri L. 40; per 80 ettolitri L. 64 — per 100 ettolitri L. 180. Vaglia al LABORATORIO ENOLOGICO ITALIANO Via Solferino, 48 T — MILANO.

Conigli, Polli, Fagiani, Colombi, Uccelli, Cani e Gatti.

Per domande e schiarimenti inviare francobollo per la risposta. Listino dei prezzi correnti L. 0,50, al Premiato Stabilimento di Avicoltura

Fratelli GRILLI

FIRENZE

Via [illegible], 180

Telef. 38-65

Fabbrica meccanica di Incubatrici, Pollai e attrezzi per Pollicoltura - Coniglicoltura e Apicoltura e di Gabbie e Voliere.

Si eseguiscono impianti completi per stabilimenti del genere.

SOFFERENTI

di Artrite, Sciatica, Lombaggine, Gotta, ecc. L'ARTHRALGONICON del Dott. Salimbene vi guarisce. Costa L. 27.50 bollo compreso. Depositario F. MANCHISI, Via Mantova, 5 — MILANO.

Opuscolo gratis a richiesta